

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI**  
**PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI**

ex DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 n° 81

**ASSOCIAZIONE SCUOLA DELL'INFANZIA MADONNINA**  
**SCUOLA DELL'INFANZIA GABRIELLA DAMIANI**  
**SEZIONE PRIMAVERA E ASILO NIDO CARLOTTA BOTTAZZI**

**SEDE LEGALE ED OPERATIVA:**

Viale Santuario, 88 - 15048 Valenza(AL) - Tel. 0131.924995 -

segreteria scuolamadonnina@gmail.com

[info@scuolamadonnina.it](mailto:info@scuolamadonnina.it)

COD. FISC. 00876670068

CODICE MECCANOGRAFICO AL1A03600Q

[www.scuolamadonnina.it](http://www.scuolamadonnina.it)

Datore di Lavoro:	Don Luigi Abele Belloli	Firma
RSPP :	Don Luigi Abele Belloli	Firma
Medico Competente:	Dott. Marica Zunino	Firma
RLS :	Forace Achiropita	Firma

**01/12/2022**

**PERSONALE SCUOLA DELL'INFANZIA MADONNINA "GABRIELLA DAMIANI"  
E ASILO NIDO CARLOTTA BOTTAZZI**

Coordinatrice	Forace Achirópita	
Insegnante Infanzia	Ricci Laura	
Insegnante Infanzia	Cantatore Caterina	
Insegnante Infanzia	Moscardo Giulia	
Insegnante Infanzia	Pavese Cristina	
Educatrice Nido	Nastasi Daniela	
Educatrice Nido	Metani Dajena	
Educatrice Nido	Ferrari Francesca	
Educatrice Nido	Corti Cristina	
Educatrice Nido	Palummo Marilisa	
Ed. legge 104	Goretta Brunella	
Assistente	Padovan Simonetta	
Assistente	Palummo Angelica	
Cuoca	Isgrò Elisa	
Segretaria	Garlando Marisa	
Personale pulizia	Donato Paola	
Personale pulizia	Veronese Lisa	



## **INDICE**

<b>Introduzione</b>	<b>pag. 5</b>
<b>1. Descrizione dell'attività'</b>	<b>pag. 6</b>
1.1. Notizie generali	
1.2. Identificazione dei Luoghi di lavoro	
1.3. Descrizione dell'attività	
1.4. Planimetria Lay-out	
1.5. Descrizione ciclo produttivo	
<b>2. Metodo di valutazione dei rischi esistenti</b>	<b>pag. 11</b>
<b>3. Descrizione dell'organizzazione del lavoro</b>	<b>pag. 15</b>
3.1. Organigramma	
3.2. Reparti	
3.3. Mansioni e analisi	
<b>4. Analisi storica</b>	<b>pag. 46</b>
4.1. Analisi degli infortuni	
4.2. Analisi delle malattie professionali	
4.3. Analisi degli incidenti	
4.4. Analisi delle prescrizioni dell'Autorità di controllo	
4.5. Analisi dei contenziosi	

<b>5.</b>	<b>Valutazione dei rischi professionali</b>	<b>pag. 51</b>
<b>5.1</b>	Luoghi di lavoro	
5.1.1	Locali di lavoro	
5.1.2	Attività lavorativa svolta in esterno	
5.1.3	Rapina e aggressione	
5.1.4	Seminterrati	
5.1.5	Igiene di alimenti e bevande	
5.1.6	Miniere e cave	
<b>5.2</b>	Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale	
5.2.1	Uso delle attrezzature di lavoro	
5.2.2	Uso dei dispositivi di protezione individuale	
5.2.3	Impianti e apparecchiature elettriche	
<b>5.3</b>	Cantieri temporanei o mobili	
5.3.1	Attività di cantiere	
5.3.2	Lavori in quota	
<b>5.4</b>	Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro	
<b>5.5</b>	Movimentazione manuale dei carichi	
<b>5.6</b>	Attrezzature munite di Videoterminali	
<b>5.7</b>	Agenti fisici	
5.7.1	rumore	
5.7.2	vibrazioni	
5.7.3	campi elettromagnetici	
5.7.4	radiazioni ottiche artificiali	
5.7.5	radiazioni ionizzanti	
5.7.6	microclima	
5.7.7	illuminazione	
<b>5.8</b>	Sostanze pericolose	
5.8.1	agenti chimici	
5.8.2	agenti cancerogeni e mutageni	
5.8.3	gas tossici anestetici	
5.8.4	amianto aerodisperso	
<b>5.9</b>	Agenti biologici	
5.9.1	agenti biologici	
5.9.2	legionella/salmonella	

**5.10** Pericolo d'incendio e/o esplosione

5.10.1 Prevenzione incendi

5.10.2 Atmosfere esplosive

**5.11** Fattori organizzativi

5.11.1 Lavoro ripetitivo

5.11.2 Lavoro notturno

5.11.3 Lavoratrici in gravidanza

5.11.4 Generalità dei lavoratori

**5.12** Alcol e problemi alcol-correlati

**5.13** Fumo

**6. Misure di prevenzione individuate e relativo piano attuativo**

**pag. 78**

## Introduzione

La Valutazione dei Rischi di Azienda rispecchia quanto riscontrato alla data della firma di validazione del presente documento, ed è basato sulle informazioni fornite dall'azienda e su quanto riscontrato durante i sopralluoghi del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e delle altre figure professionali Addetto al Servizio Prevenzione e Protezione, Medico Competente, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, Datore di Lavoro.

La valutazione dei rischi e il documento conseguente saranno rielaborati come per legge, sotto la responsabilità del Datore di lavoro, in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

L'azienda è informata che deve comunicare tempestivamente al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ogni nuova informazione, o modifica di quelle fornite, ai fini dell'aggiornamento e manutenzione delle misure di prevenzione e protezione adottate.

**Il metodo descritto tende ad attuare in Azienda le misure generali di tutela descritte nell'art. 15 del D.Lgs. 81/08, che rappresenta, in sostanza, la politica della sicurezza alla quale si riferisce tutto il provvedimento normativo.**

## 1. Descrizione dell'attività'

### 1.1. Notizie generali

Società :	Ass. Scuola dell'infanzia Madonna
Sede Legale :	Viale Santuario, 88 - 15048 Valenza (AL)
Sede Operativa :	Viale Santuario, 88 - 15048 Valenza (AL)
Datore di lavoro .	Don Luigi Abele Belloli
RSPP :	Don Luigi Abele Belloli
RLS :	Forace Achirpita
Medico Competente:	Dott. Marica Zunino

## 1..2. Identificazione dei luoghi di lavoro

Premesso che ai sensi e per gli effetti dell'art. 62 del D. Lgs. 81/08 s'intendono per "luoghi di lavoro" quei luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro, i luoghi di lavoro sono ubicati in viale Santuario 88 a Valenza. Sono identificabili all'interno della "Scuola dell'Infanzia; Sezione Primavera e Asilo Nido i seguenti luoghi di lavoro:

<b>AREE OPERATIVE</b>	<b>AREE AD ACCESSO SALTUARIO</b>
Aule	Centrale Termica
Cucina	Piazzali e Giardini
Dispensa	Spogliatoi
Refettorio	Magazzino
	Servizi igienici
	Stanze per il riposo pomeridiano

### **1.3. Descrizione dell'attività**

La scuola dell'infanzia è situata in un grande complesso che comprende anche l'asilo nido e la Sezione Primavera ed è formata da quattro sezioni dove i bambini trascorrono parte della mattinata impegnati in laboratori e atelier o nelle normali attività di accoglienza, un salone per le attività di gioco libero o strutturato, l'aula della nanna e aula della LIM.

Qui si svolgono laboratori in cui i bambini attraverso il gioco, la manipolazione e la fantasia interagiscono con gli altri bambini. Sono stimolati alla creatività dalle insegnanti e ognuno ha la possibilità di mettere in gioco tutte le proprie abilità e capacità. La sezione è inoltre il luogo di relazione per eccellenza con l'insegnante che è la figura di riferimento adulta all'interno della scuola.

Ci sono i bagnetti, suddivisi in zona per lavare le mani e la zona che comprende i water.

L'asilo nido è strutturato nel modo seguente: 4 aule per le attività di gioco, musica, psicomotricità e nanna, un salone per l'accoglienza e il gioco libero, i bagnetti suddivisi in zona pulita e zona sporca, una zona per l'accoglienza dei genitori.

La Sezione Primavera è composta da un salone per il gioco, 3 aule per attività didattica, il momento del pranzo e la nanna, i bagnetti e una zona per accoglienza dei genitori.

Sullo stesso piano della Primavera e Nido si trova la Segreteria della scuola.

Al piano interrato si trova il refettorio per il pranzo dei bambini della scuola dell'Infanzia e la cucina con dispensa, cella frigorifera.

La scuola è fornita di una cucina interna dove la cuoca prepara giornalmente i pasti seguendo una tabella alimentare fornita dall'A.S.L. di Alessandria. Il menù varia sulle quattro settimane mensili alternando tutti gli alimenti base della dieta quotidiana, tenendo conto anche di eventuali allergie o intolleranze alimentari certificate dal medico. È inoltre suddiviso in menù invernale e menù estivo.

La cucina interna alla scuola garantisce una grande qualità al servizio mensa: la certezza di pasti cotti sul momento, la preparazione di cibi freschi.

All'interno della scuola è presente una palestra per le lezioni di psicomotricità. La scuola è fornita di un giardino con giochi e attività da svolgere all'aria aperta.

Il cortile davanti alla scuola è deputato all'ingresso delle famiglie ed è il punto di raccolta emergenza.

## **1.4 Planimetria Lay-Out**

### 1.5. Descrizione del ciclo produttivo

I bambini vengono ricevuti e assegnati alle relative classi, dove una maestra supervisiona le attività giornaliere che consistono in gioco e attività ludico-didattiche.

Viene servito il pranzo a cui segue un riposino pomeridiano.

Organico

Inquadramento	Personale di sesso Maschile	Personale di sesso femminile	<i>Totale</i>
Insegnanti Educatrici	0	10	10
Personale cucina	0	1	1
Personale pulizie	0	2	2
Impiegati	0	1	1
Assistenti		2	2
Dirigenti	1	1	2
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>18</b>	<b>18</b>

L'organizzazione aziendale prevede giornate lavorative di 9h/die per circa 250 gg/anno.

## 2. Metodo di valutazione dei rischi esistenti

Per la valutazione del rischio esistente a carico di ogni lavoratore, a seconda dei casi, sono stati utilizzati criteri quali-quantitativi; in particolare:

A) Per tutte quelle cause di rischio parametrabili con specifiche unità di misura, (e di norma regolate anche da specifiche disposizioni di Legge o di Buona Tecnica) ad es.:

- . gas e vapori in dosi espositive (ppm/tempo)
- . polveri e fibre in  $\text{mg}/\text{m}^3/\text{tempo}$
- . rumore in LEX (dBA)
- . illuminazione in Lux
- . condizioni microclimatiche in  $\text{C}^\circ$  WBGT
- . radiazioni in Rem
- . misure di elettricità in Ohm, Ampere, Volt, Watt, ... ecc.
- . distanze di sicurezza in metri
- . irraggiamento da incendi in  $\text{kw}/\text{m}^2$
- . sovrappressioni da esplosione in bar
- . inquinamenti in concentrazione o flusso di massa

sono stati utilizzati criteri di valutazione quantitativi con riferimento ai limiti di accettabilità del rischio definiti dagli standards riconosciuti.

B) Nel caso in cui le cause di rischio succitate non fossero state misurate strumentalmente e per tutte quelle cause di rischio non parametrabili con specifiche unità di misura (né regolate da particolari riferimenti tecnici di accettabilità del rischio), sono stati utilizzati criteri di valutazione qualitativi basati:

- sulla esperienza storica
- sulla base delle linee guida pubblicate da INAIL, ISPESL, ASL, VVF, ecc.
- sui risultati della applicazione delle liste di controllo
- sulla base delle valutazioni, le più possibili oggettive, formulate dalla o con la Linea Operativa.

In tutti i casi, per ogni causa di rischio e per ogni condizione di lavoro, è stato possibile stimare quali-quantitativamente i livelli di Probabilità (P) e Magnitudo (M) di potenziali "infortuni", "malattie professionali" ed "incidenti"; il riferimento utilizzato per una oggettiva relazione fra livelli e tipi di Probabilità e Magnitudo è riportato nella tabella seguente:

VALUTAZIONE QUALI/QUANTITATIVA DI PROBABILITÀ E MAGNITUDO DI INFORTUNI, MALATTIE PROFESSIONALI, E INCIDENTI		
PROBABILITÀ	LIVELLO	MAGNITUDO/GRAVITA'
<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Infortuni</b> In rapporto alla situazione riscontrata (esperienza storica, carenze oggettive, ecc.) l'ipotesi di infortunio risulta "molto probabile" <b>(P4)</b></li> <li><b>Malattie professionali</b> Sulla base delle caratteristiche di pericolosità dell'agente di rischio, delle dosi espositive per il lavoratore e delle attuali misure di prevenzione/protezione adottate, l'ipotesi di contrazione di una malattia professionale è da ritenere "molto probabile" <b>(P4)</b></li> <li><b>Incidenti</b> Sulla base dei dati storici e delle misure di sicurezza adottate, l'incidente impiantistico risulta al momento "molto probabile" <b>(P4)</b></li> </ul>	ALTISSIMO 4	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Infortuni</b> L'ipotetico infortunio potrebbe determinare conseguenze "gravissime" (ad. es.: letali, con invalidità permanente, infortuni plurimi, ecc.) <b>(M4)</b></li> <li><b>Malattie professionali</b> L'esposizione ripetuta e prolungata potrebbe determinare effetti irreversibili e/o invalidità permanente a carico del lavoratore <b>(M4)</b></li> <li><b>Incidenti</b> L'ipotetico incidente impiantistico potrebbe coinvolgere il personale con effetti "molto gravi" (ad es. infortuni plurimi o mortali) <b>(M4)</b></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Infortuni</b> In rapporto alla situazione riscontrata (esperienza storica, carenze oggettive, ecc.) l'ipotesi di infortunio risulta "probabile" <b>(P3)</b></li> <li><b>Malattie professionali</b> Sulla base delle caratteristiche di pericolosità dell'agente di rischio, delle dosi espositive per il lavoratore e delle attuali misure di prevenzione/protezione adottate, l'ipotesi di contrazione di una malattia professionale è da ritenere "probabile" <b>(P3)</b></li> <li><b>Incidenti</b> Sulla base dei dati storici e delle misure di sicurezza adottate, l'incidente impiantistico risulta al momento "probabile" <b>(P3)</b></li> </ul>	ALTO 3	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Infortuni</b> L'ipotetico infortunio potrebbe determinare conseguenze "di una certa gravità" (ad.es: con necessità di ricovero ospedaliero e/o con inabilità temporanea &gt; 3 gg) <b>(M3)</b></li> <li><b>Malattie professionali</b> L'esposizione ripetuta e prolungata potrebbe determinare effetti patologici gravi ma reversibili a carico del lavoratore <b>(M3)</b></li> <li><b>Incidenti</b> L'ipotetico incidente impiantistico potrebbe coinvolgere il personale con effetti "di una certa gravità" (ad es. ricovero ospedaliero) <b>(M3)</b></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Infortuni</b> In rapporto alla situazione riscontrata (esperienza storica, carenze oggettive, ecc.) l'ipotesi di infortunio risulta "moderatamente probabile" <b>(P2)</b></li> <li><b>Malattie professionali</b> Sulla base delle caratteristiche di pericolosità dell'agente di rischio, delle dosi espositive per il lavoratore e delle attuali misure di prevenzione/protezione adottate, l'ipotesi di contrazione di una malattia professionale è da ritenere "moderatamente probabile" <b>(P2)</b></li> <li><b>Incidenti</b> Sulla base dei dati storici e delle misure di sicurezza adottate, l'incidente impiantistico risulta al momento "moderatamente probabile" <b>(P2)</b></li> </ul>	MODERATO 2	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Infortuni</b> L'ipotetico infortunio potrebbe determinare conseguenze di "modesta entità" (ad.es: con, medicazioni e/o con inabilità temporanea al lavoro &lt; 3 gg) <b>(M2)</b></li> <li><b>Malattie professionali</b> Sulla base delle migliori conoscenze al momento disponibili, l'esposizione ripetuta e prolungata potrebbe procurare effetti reversibili di modesta entità e/o particolari disturbi a carico del lavoratore <b>(M2)</b></li> <li><b>Incidenti</b> L'ipotetico incidente impiantistico potrebbe coinvolgere il personale con effetti "di modesta entità" (ad es. piccoli infortuni, medicazioni, ecc.) <b>(M2)</b></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Infortuni</b> In rapporto alla situazione riscontrata (esperienza storica, carenze oggettive, ecc.) l'ipotesi di infortunio risulta "con remota probabilità di accadimento" <b>(P1)</b></li> <li><b>Malattie professionali</b> Sulla base delle caratteristiche di pericolosità dell'agente di rischio, delle dosi espositive per il lavoratore e delle attuali misure di prevenzione/protezione adottate, l'ipotesi di contrazione di una malattia professionale è da ritenere "a remota probabilità di accadimento" <b>(P1)</b></li> <li><b>Incidenti</b> Sulla base dei dati storici e delle misure di sicurezza adottate, l'incidente impiantistico risulta al momento "con remota probabilità di accadimento" <b>(P1)</b></li> </ul>	LIEVE 1	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Infortuni</b> L'ipotetico infortunio potrebbe determinare conseguenze di "lieve entità" (ad.es: senza abbandono del posto di lavoro) <b>(M1)</b></li> <li><b>Malattie professionali</b> Sulla base delle migliori conoscenze al momento disponibili, l'esposizione ripetuta e prolungata potrebbe procurare effetti di lieve entità a carico di soggetti particolarmente sensibili <b>(M1)</b></li> <li><b>Incidenti</b> L'ipotetico incidente impiantistico difficilmente potrebbe coinvolgere il personale (ad es. near miss.) <b>(M1)</b></li> </ul>

Tenuto conto che la relazione canonica che lega Rischio, Probabilità e Magnitudo è data da:

<b>RISCHIO (R) = PROBABILITÀ (P) x MAGNITUDO (M)</b>
--

è stato possibile, con una impostazione matriciale, costruire lo schema seguente che delinea quattro fasce di rischio progressivamente crescenti.

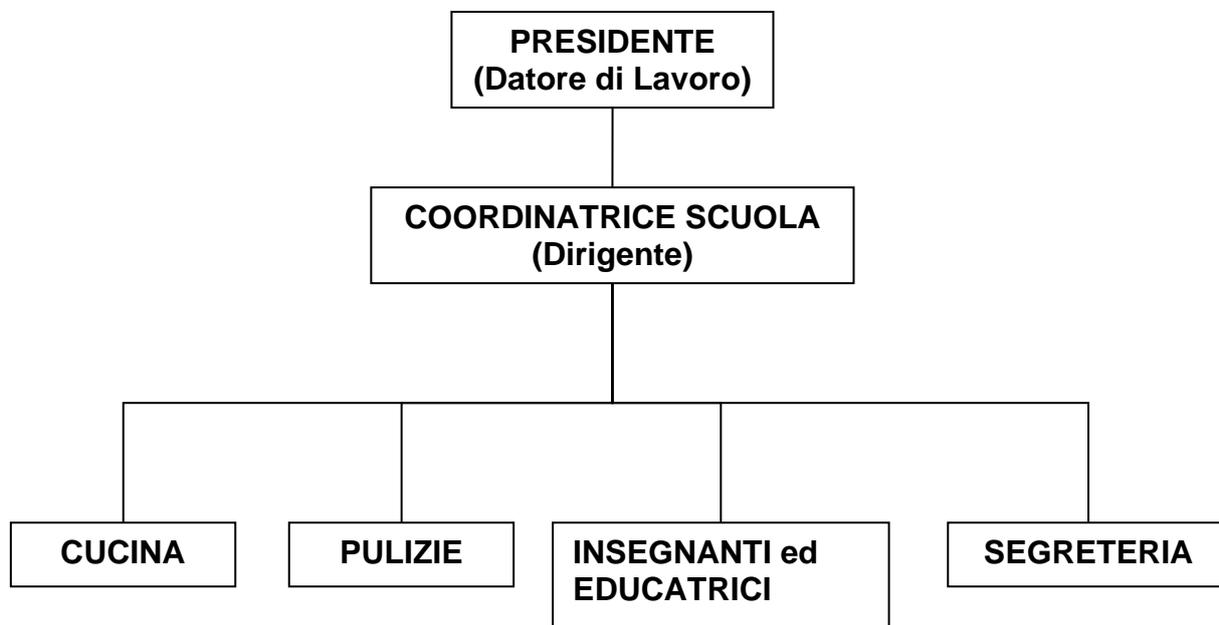
#### SCALA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<b>P</b>	4	4	8	12	16
	3	3	6	9	12
	2	2	4	6	8
	1	1	2	3	4
		1	2	3	4
		<b>M</b>			

AA:	Rischio altissimo	13÷16
A:	Rischio alto	9 ÷12
M:	Rischio moderato	4÷8
L:	Rischio lieve	1÷3

### **3. Descrizione dell'organizzazione del lavoro**

### 3.1 Organigramma



## **3.2 Reparti**

### **3.2.1 AULE**

In quest'area sono svolte le seguenti mansioni

- Maestra
- Addetta pulizie

### **3.2.2 Cucina e Dispensa**

In quest'area sono svolte le seguenti mansioni

- Cuoca
- Addetta pulizie

### **3.2.3 Refettorio**

In quest'area sono svolte le seguenti mansioni

- Maestra
- Cuoca
- Addetta pulizie

### **3.2.4 Centrale termica**

In quest'area sono svolte le seguenti mansioni

- NESSUN DIPENDENTE

### **3.2.5 Piazzali e giardini**

In quest'area sono svolte le seguenti mansioni

- MAESTRE

### **3.2.6 Magazzino**

In quest'area sono svolte le seguenti mansioni

- NESSUN DIPENDENTE

### **3.3        Mansioni**

#### **3.3.1    Mansione: Maestra**

**Attività:**

- a)**        Didattica in aula
- b)**        Attività ricreative all'esterno

MANSIONE ANALIZZATA:	3.3.1 INSEGNANTI ED EDUCATRICI																DATA:	01/12/2022																
NOTE PER LA COMPILAZIONE EVIDENZIARE L'ENTITA' DEL PERICOLO, INSERIRE NELLA TABELLA I SEGUENTI CODICI:	TIPOLOGIA DEI PERICOLI																																	
	FISICI														CHIMICI					ALTRI														
	MECCANICI										TERMIC		RADIAZ.																					
<b>Rischio (R) = Probabilità (P) x Magnitudo (M)</b>  <b>probabilità:</b> 4 = altamente probabile 3 = probabile 2 = poco probabile 1 = improbabile  <b>magnitudo:</b> 4 = puo' causare lesioni mortali 3 = puo' causare lesioni gravi e permanenti 2 = puo' causare lesioni gravi e temporanee 1 = puo' causare lesioni di modesta entita'	CADUTA IN PIANO	CADUTA DALL'ALTO	CADUTA DI MATERIALI	URTI, COLPI, IMPATTI	TAGLI, ABRASIONI	ZONE DI PRESA	VIBRAZIONI	POSIZIONE DEL CORPO	IMMOBILITA' DELLA POSTURA	SPOSTAMENTO DI CARICHI	ATTREZZATURA DI LAVORO	PROIEZIONE DI MATERIALI	STRESS TERMICO	PARTI AD ALTA TEMPERATURA	IONIZZANTI	NON IONIZZANTI	RAGGI LASER	ILLUMINAZIONE	MICROCLIMA	CORRENTE ELETTRICA	RUMORE	POLVERI	FUMI CON METALLI AERODISPERSI	AEROSOL	SOLVENTI	SCHIZZI DI LIQUIDI CAUSTICI	GAS COMPRESSI	VAPORI CAUSTICI	BIOLOGICO	INCENDI	SCOPPIE ESPLOSIONI			
A – didattica in aula	2x1 B			2X1 B						2X1 B												2X1 B												
B – ricreazione all'esterno	2x1 B			2X1 B						2X1 B												2X1 B												
NOTE	*1 = vedi valutazione movimentazione *2 = rumore inferiore a 80 dB(A)																																	

### **3.3.2 Mansione: Cuoco**

#### **Attività:**

- a)** Ricevimento derrate alimentari e loro immagazzinamento
- b)** Preparazione pasti
- c)** Distribuzione pasti
- d)** Pulizia dei locali cucina e magazzino derrate
- e)** Pulizia macchine e attrezzature di lavoro
- f)** Lavaggio stoviglie



### **3.3.3 Mansione: Segretaria**

#### **Attività:**

- a. Gestione della Segreteria scolastica

MANSIONE ANALIZZATA: 3.3.3 Assistente		TIPOLOGIA DEI PERICOLI																															
NOTE PER LA COMPILAZIONE EVIDENZIARE L'ENTITA' DEL PERICOLO, INSERIRE NELLA TABELLA I SEGUENTI CODICI: <b>Rischio (R) = Probabilità (P) x                      Magnitudo (M)</b>  <b>probabilità:</b> 4 = altamente probabile 3 = probabile 2 = poco probabile 1 = improbabile  <b>magnitudo:</b> 4 = puo' causare lesioni mortali 3 = puo' causare lesioni gravi e permanenti 2 = puo' causare lesioni gravi e temporanee 1 = puo' causare lesioni di modesta entita'	FISICI												CHIMICI				ALTRI																
	MECCANICI						TERMIC	RADIAZ.																									
	CADUTA IN PIANO	CADUTA DALL'ALTO	CADUTA DI MATERIALI	URTI, COLPI, IMPATTI	TAGLI, ABRASIONI	ZONE DI PRESA	VIBRAZIONI	POSIZIONE DEL CORPO	IMMOBILITA' DELLA POSTURA	SPOSTAMENTO DI CARICHI	ATTREZZATURA DI LAVORO	PROIEZIONE DI MATERIALI	STRESS TERMICO	PARTI AD ALTA TEMPERATURA	IONIZZANTI	NON IONIZZANTI	RAGGI LASER	ILLUMINAZIONE	MICROCLIMA	CORRENTE ELETTRICA	RUMORE	POLVERI	FUMI CON METALLI AERODISPERSI	AEROSOL	SOLVENTI	SCHIZZI DI LIQUIDI CAUSTICI	GAS COMPRESSI	VAPORI CAUSTICI	BIOLOGICO	INCENDI	SCOPPIED ESPLOSIONI		
<b>A – Aiuto segreteria scolastica</b>	1X1						1X1													*2													
	L						L																										
<b>NOTE</b>	*2 = rumore inferiore a 80 dB(A)																																

### **3.3.4 Mansione: Dirigente**

#### **Attività:**

- a) Gestione organizzativa del personale

MANSIONE ANALIZZATA:	3.3.4 Direttore																DATA: 01/12/2022																	
<p>NOTE PER LA COMPILAZIONE EVIDENZIARE L'ENTITA' DEL PERICOLO, INSERIRE NELLA TABELLA I SEGUENTI CODICI:</p> <p><b>Rischio (R) = Probabilità (P) x Magnitudo (M)</b></p> <p><b>probabilità:</b>                      4 = altamente probabile                      3 = probabile                      2 = poco probabile                      1 = improbabile</p> <p><b>magnitudo:</b>                      4 = puo' causare lesioni mortali                      3 = puo' causare lesioni gravi e permanenti                      2 = puo' causare lesioni gravi e temporanee                      1 = puo' causare lesioni di modesta entita'</p>	TIPOLOGIA DEI PERICOLI																																	
	FISICI																CHIMICI				ALTRI													
	MECCANICI												TERMIC				RADIAZ.																	
	CADUTA IN PIANO	CADUTA DALL'ALTO	CADUTA DI MATERIALI	URTI, COLPI, IMPATTI	TAGLI, ABRASIONI	ZONE DI PRESA	VIBRAZIONI	POSIZIONE DEL CORPO	IMMOBILITA' DELLA POSTURA	SPOSTAMENTO DI CARICHI	ATTREZZATURA DI LAVORO	PROIEZIONE DI MATERIALI	STRESS TERMICO	PARTI AD ALTA TEMPERATURA	IONIZZANTI	NON IONIZZANTI	RAGGI LASER	ILLUMINAZIONE	MICROCLIMA	CORRENTE ELETTRICA	RUMORE	POLVERI	FUMI CON METALLI AERODISPERSI	AEROSOL	SOLVENTI	SCHIZZI DI LIQUIDI CAUSTICI	GAS COMPRESSI	VAPORI CAUSTICI	BIOLOGICO	INCENDI	SCOPPI ED ESPLOSIONI			
A – Gestione organizzativa	2x1	B																		2X1	B													
NOTE	*2 = rumore inferiore a 80 dB(A)																																	

### **3.3.5 Mansione: Addetta pulizie**

#### **Attività:**

- a) Pulizia di locali, attrezzature e servizi igienici

MANSIONE ANALIZZATA: 3.3.5 Addetta pulizie		TIPOLOGIA DEI PERICOLI																				DATA: 01/12/2022									
<p>NOTE PER LA COMPILAZIONE EVIDENZIARE L'ENTITA' DEL PERICOLO, INSERIRE NELLA TABELLA I SEGUENTI CODICI:  <b>Rischio (R) = Probabilità (P) x Magnitudo (M)</b></p> <p><b>probabilità:</b>                      4 = altamente probabile                      3 = probabile                      2 = poco probabile                      1 = improbabile</p> <p><b>magnitudo:</b>                      4 = puo' causare lesioni mortali                      3 = puo' causare lesioni gravi e permanenti                      2 = puo' causare lesioni gravi e temporanee                      1 = puo' causare lesioni di modesta entita'</p>	<b>FISICI</b>																		<b>CHIMICI</b>				<b>ALTRI</b>								
	<b>MECCANICI</b>												<b>TERMIC</b>		<b>RADIAZ.</b>																
	CADUTA IN PIANO	CADUTA DALL'ALTO	CADUTA DI MATERIALI	URTI, COLPI, IMPATTI	TAGLI, ABRASIONI	ZONE DI PRESA	VIBRAZIONI	POSIZIONE DEL CORPO	IMMOBILITA' DELLA POSTURA	SPOSTAMENTO DI CARICHI	ATTREZZATURA DI LAVORO	PROIEZIONE DI MATERIALI	STRESS TERMICO	PARTI AD ALTA TEMPERATURA	IONIZZANTI	NON IONIZZANTI	RAGGI LASER	ILLUMINAZIONE	MICROCLIMA	CORRENTE ELETTRICA	RUMORE	POLVERI	FUMI CON METALLI AERODISPERSI	AEROSOL	SOLVENTI	SCHIZZI DI LIQUIDI CAUSTICI	GAS COMPRESSI	VAPORI CAUSTICI	BIOLOGICO	INCENDI	SCOPPI ED ESPLOSIONI
<b>A – Pulizia locali, attrezzature e servizi igienici</b>	2x1 B			2X1 B																*2	2X1 B								2X1 B		
<b>NOTE</b>	*2 = rumore inferiore a 80 dB(A)																														

## 4. Analisi storica

### 4.1 Analisi degli infortuni

Nel periodo di riferimento assunto per l'esame, a partire dal 2021, non si è verificato alcun infortunio INAIL (con assenza >3 gg) di inabilità temporanea; e non si sono registrati episodi di minore entità (medicazioni e piccoli infortuni per causa di lavoro con assenza comprese fra zero e 3gg).

Tutti gli infortuni sono, a partire da gennaio 2010, oggetto di analisi (vedi tabella allegato 1):

L'esame statistico di tutti gli episodi occorsi ha fornito il seguente prospetto conclusivo:

**Tabella natura delle lesioni**

<b>TIPO DI LESIONE</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>	<b>2025</b>	<b>2026</b>
Ferite	-	-	-	-	-	-
Contus./Distors./Lombalgie	-	-	-	-	-	-
Fratture	-	-	-	-	-	-
Perdita anatomica	-	-	-	-	-	-
Lesioni agli occhi	-	-	-	-	-	-
Infortuni in itinere	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## 4.2 Analisi delle malattie professionali

Nel periodo di riferimento assunto nell'analisi (dal 2021) non risultano malattie professionali accertate ne esistono situazioni di denuncia.

Per quanto attiene l'attività nell'ufficio o all'esterno, possono formularsi le seguenti considerazioni:

### a) Inquinamento acustico

L'attività, causa dei livelli di rumorosità molto bassi, valutabili senz'altro al disotto degli 80 dBA

### b) Inquinamento da polveri, gas, vapori

Questa potenziale fonte di inquinamento è nulla.

### c) Sollevamento di carichi

Le uniche eventuali potenziali fonti di pericolo sono rappresentate dalla manipolazione di risme di carta per fotocopiatrici e stampanti, e dal sollevamento dei bambini, comunque mai "ripetitivi" data la particolare tipologia di lavoro.

### d) Uso di Videoterminali

Per quanto riguarda l'attività di ufficio l'unico ragionevole fattore di rischio potenziale è l'uso del VDT per il quale ad oggi non si segnalano situazioni pericolose.

### e) Inquinamento biologico

Per quanto riguarda l'attività con i bambini l'unico ragionevole fattore di rischio potenziale è durante l'assistenza igienica, per il quale ad oggi non si segnalano situazioni pericolose.

## **Conclusioni**

Tenuto conto dell'efficacia delle esistenti misure organizzativo-procedurali e in particolare:

- pulizia periodica delle aree di lavoro;
- obbligo di esecuzione dell'attività in coerenza con specifiche procedure operative;

risultano minimizzati i rischi di contrazione di malattie professionali.

#### **4.3 Analisi degli incidenti.**

##### Esperienza Aziendale

##### a) Incendi

Nel periodo esaminato non si sono verificati incendi.

##### b) Scoppi - Esplosioni

Nel periodo di riferimento non si sono verificati simili episodi.

##### c) Inquinamenti

Le attività esercite non causano inquinamenti di tipo particolare (non esistono emissioni di alcun tipo oltre a quelle degli impianti di riscaldamento) ne sono utilizzati sostanze chimiche o altro che possa costituire fonte di rischio.

##### Conclusioni

Sulla base delle considerazioni su esposte non appare di rilievo il pericolo di incidenti.

#### **4.4 Analisi delle Prescrizioni dell'autorità di controllo**

Nel periodo assunto a riferimento non sono state comminate prescrizioni da parte di nessuna Pubblica Autorità preposta al controllo.

#### **4.5. Analisi dei contenziosi**

Nel periodo di riferimento non si sono evidenziati contenziosi né con i singoli lavoratori né con le locali Rappresentanze Sindacali.

## **5. Valutazione dei rischi professionali**

## **5.1 Luoghi di lavoro**

### **5.1.1 Locali di lavoro**

#### **Requisiti minimi**

Locali di lavoro	sono rispettati i requisiti minimi SI - NO		Note
<p><b>1.1 Stabilità e solidità</b></p> <p>1.1.1. Gli edifici che ospitano i luoghi di lavoro o qualunque altra opera e struttura presente nel luogo di lavoro devono essere stabili e possedere una solidità che corrisponda al loro tipo d'impiego ed alle caratteristiche ambientali.</p> <p>1.1.2. Gli stessi requisiti vanno garantiti nelle manutenzioni.</p> <p>1.1.3. I luoghi di lavoro destinati a deposito devono avere, su una parete o in altro punto ben visibile, la chiara indicazione del carico massimo ammissibile per unità di superficie dei solai.</p> <p>1.1.4. I carichi non devono superare tale massimo e devono essere distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio.</p> <p>1.1.5. L'accesso per i normali lavori di manutenzione e riparazione ai posti elevati di edifici, parti di impianti, apparecchi, macchine, pali e simili deve essere reso sicuro ed agevole mediante l'impiego di mezzi appropriati, quali andatoie, passerelle, scale, staffe o ramponi montapali o altri idonei dispositivi.</p> <p>1.1.6. Il datore di lavoro deve mantenere puliti i locali di lavoro, facendo eseguire la pulizia, per quanto è possibile, fuori dell'orario di lavoro e in modo da ridurre al minimo il sollevamento della polvere dell'ambiente, oppure mediante aspiratori.</p> <p>1.1.7. Nelle adiacenze dei locali di lavoro e delle loro dipendenze, il datore di lavoro non può tenere depositi di immondizie o di rifiuti e di altri materiali solidi o liquidi capaci di svolgere emanazioni insalubri, a meno che non vengano adottati mezzi efficaci per evitare le molestie o i danni che tali depositi possono arrecare ai lavoratori ed al vicinato</p> <p>1.1.8. Le strutture metalliche degli edifici e delle opere provvisorie, i recipienti e gli apparecchi metallici, di notevoli dimensioni, situati all'aperto, devono, per se stessi o mediante conduttore e spandenti appositi, risultare collegati elettricamente a terra in modo da garantire la dispersione delle scariche atmosferiche.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Locali di lavoro	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI SI - NO		Note
<p><b>1.2. Altezza, cubatura e superficie</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 1.2.1. I limiti minimi per altezza, cubatura e superficie dei locali chiusi destinati o da destinarsi al lavoro nelle aziende industriali che occupano più di cinque lavoratori, ed in ogni caso in quelle che eseguono le lavorazioni che comportano la sorveglianza sanitaria, sono i seguenti:               <ul style="list-style-type: none"> <li>1.2.1.1. altezza netta non inferiore a m 3;</li> <li>1.2.1.2. cubatura non inferiore a mc 10 per lavoratore;</li> <li>1.2.1.3. ogni lavoratore occupato in ciascun ambiente deve disporre di una superficie di almeno mq 2.</li> </ul> </li> <li>1.2.2. I valori relativi alla cubatura e alla superficie si intendono lordi cioè senza deduzione dei mobili, macchine ed impianti fissi,</li> <li>1.2.3. L'altezza netta dei locali è misurata dal pavimento all'altezza media della copertura dei soffitti o delle volte.</li> <li>1.2.4. Quando necessità tecniche aziendali lo richiedono, l'organo di vigilanza competente per territorio può consentire altezze minime inferiori a quelle sopra indicate e prescrivere che siano adottati adeguati mezzi di ventilazione dell'ambiente. L'osservanza dei limiti stabiliti dal presente articolo circa l'altezza, la cubatura e la superficie dei locali chiusi di lavoro è estesa anche alle aziende industriali che occupano meno di cinque lavoratori quando le lavorazioni che in esse si svolgono siano ritenute, a giudizio dell'organo di vigilanza, pregiudizievoli alla salute dei lavoratori occupati.</li> <li>1.2.5. Per i locali destinati o da destinarsi a uffici, indipendentemente dal tipo di azienda, e per quelli delle aziende commerciali, i limiti di altezza sono quelli individuati dalla normativa urbanistica vigente.</li> <li>1.2.6. Lo spazio destinato al lavoratore nel posto di lavoro deve essere tale da consentire il normale movimento della persona in relazione al lavoro da compiere.</li> </ul>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Locali di lavoro	sono rispettati i requisiti minimi SI - NO		Note
<b>Pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari dei locali scale e marciapiedi mobili, banchina e rampe di carico</b>			
<p>1.3.1. A meno che non sia richiesto diversamente dalle necessità della lavorazione, è vietato adibire a lavori continuativi locali chiusi che non rispondono alle seguenti condizioni:</p> <p>1.3.1.1. essere ben difesi contro gli agenti atmosferici, e provvisti di un isolamento termico e <b>acustico</b> sufficiente, tenuto conto del tipo di impresa e dell'attività fisica dei lavoratori;</p> <p>1.3.1.2. avere aperture sufficienti per un rapido ricambio d'aria;</p> <p>1.3.1.3. essere ben asciutti e ben difesi contro l'umidità;</p> <p>1.3.1.4. avere le superfici dei pavimenti, delle pareti, dei soffitti tali da poter essere pulite e deterse per ottenere condizioni adeguate di igiene. 1.3.2. I pavimenti dei locali devono essere fissi, stabili ed antisdrucchiolevoli nonché esenti da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi.</p> <p>1.3.3. Nelle parti dei locali dove abitualmente si versano sul pavimento sostanze putrescibili o liquidi, il pavimento deve avere superficie unita ed impermeabile e pendenza sufficiente per avviare rapidamente i liquidi verso i punti di raccolta e scarico.</p> <p>1.3.4. Quando il pavimento dei posti di lavoro e di quelli di passaggio si mantiene bagnato, esso deve essere munito in permanenza di palchetti o di graticolato, se i lavoratori non sono forniti di idonee calzature impermeabili.</p> <p>1.3.5. Qualora non ostino particolari condizioni tecniche, le pareti dei locali di lavoro devono essere a tinta chiara.</p> <p>1.3.6. Le pareti trasparenti o traslucide, in particolare le pareti completamente vetrate, nei locali o nelle vicinanze dei posti di lavoro e delle vie di circolazione, devono essere chiaramente segnalate e costituite da materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento, ovvero essere separate dai posti di lavoro e dalle vie di circolazione succitati in modo tale che i lavoratori non possano entrare in contatto con le pareti, né rimanere feriti qualora esse vadano in frantumi. Nel caso in cui vengano utilizzati materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento, tale altezza è elevata quando ciò è necessario in relazione al rischio che i lavoratori rimangano feriti qualora esse vadano in frantumi.</p> <p>1.3.7. Le finestre, i lucernari e i dispositivi di ventilazione devono poter essere aperti, chiusi, regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando sono aperti essi devono essere posizionati in modo da non costituire un pericolo per i lavoratori.</p> <p>1.3.8. Le finestre e i lucernari devono essere concepiti congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentano la loro pulitura senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonché per i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Locali di lavoro	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI SI - NO		Note
<p>1.3.9. L'accesso ai tetti costituiti da materiali non sufficientemente resistenti può essere autorizzato soltanto se siano fornite attrezzature che permettono di eseguire il lavoro in tutta sicurezza.</p> <p>1.3.10. Le scale ed i marciapiedi mobili devono funzionare in piena sicurezza, devono essere muniti dei necessari dispositivi di sicurezza e devono possedere dispositivi di arresto di emergenza facilmente identificabili ed accessibili.</p> <p>1.3.11. Le banchine e rampe di carico devono essere adeguate alle dimensioni dei carichi trasportati.</p> <p>1.3.12. Le banchine di carico devono disporre di almeno un'uscita. Ove è tecnicamente possibile, le banchine di carico che superano m 25,0 di lunghezza devono disporre di un'uscita a ciascuna estremità.</p> <p>1.3.13. Le rampe di carico devono offrire una sicurezza tale da evitare che i lavoratori possono cadere.</p> <p>1.3.14. Le disposizioni di cui ai punti 1.3.10., 1.3.11., 1.3.12., 1.3.13. sono altresì applicabili alle vie di circolazione principali sul terreno dell'impresa, alle vie di circolazione che portano a posti di lavoro fissi, alle vie di circolazione utilizzate per la regolare manutenzione e sorveglianza degli impianti dell'impresa, nonché alle banchine di carico.</p> <p>1.3.15.1. Le parti di pavimento contornanti i forni di qualsiasi specie devono essere costituite di materiali incombustibili. Sono, tuttavia, ammessi pavimenti di legno duro e stagionato nei casi in cui ciò, in relazione al tipo di forno ed alle condizioni di impianto, non costituisca pericolo.</p> <p>1.3.15.2. Le piattaforme sopraelevate dei posti di lavoro e di manovra dei forni, nonché le relative scale e passerelle di accesso, devono essere costruite con materiali incombustibili.</p> <p>1.3.16. I pavimenti e le pareti dei locali destinati alla lavorazione, alla manipolazione, all'utilizzazione ed alla conservazione di materie infiammabili, esplosivi, corrosive o infettanti, devono essere in condizioni tali da consentire una facile e completa asportazione delle materie pericolose o nocive, che possano eventualmente depositarsi.</p> <p>1.3.17. I locali o luoghi nei quali si fabbricano, si manipolano o si utilizzano le materie o i prodotti indicati tossici, asfissianti, irritanti ed infettanti, nonché i tavoli di lavoro, le macchine e le attrezzature in genere impiegati per dette operazioni, devono essere frequentemente ed accuratamente puliti.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Locali di lavoro	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI SI - NO		Note
<p><b>Vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi</b></p> <p>1.4.1. Le vie di circolazione, comprese scale, scale fisse e banchine e rampe di carico, devono essere situate e calcolate in modo tale che i pedoni o i veicoli possano utilizzarle facilmente in piena sicurezza e conformemente alla loro destinazione e che i lavoratori operanti nelle vicinanze di queste vie di circolazione non corrano alcun rischio.</p> <p>1.4.2. Il calcolo delle dimensioni delle vie di circolazione per persone ovvero merci dovrà basarsi sul numero potenziale degli utenti e sul tipo di impresa.</p> <p>1.4.3. Qualora sulle vie di circolazione siano utilizzati mezzi di trasporto, dovrà essere prevista per i pedoni una distanza di sicurezza sufficiente.</p> <p>1.4.4. Le vie di circolazione destinate ai veicoli devono passare ad una distanza sufficiente da porte, portoni, passaggi per pedoni, corridoi e scale.</p> <p>1.4.5. Nella misura in cui l'uso e l'attrezzatura dei locali lo esigano per garantire la protezione dei lavoratori, il tracciato delle vie di circolazione deve essere evidenziato.</p> <p>1.4.6. Se i luoghi di lavoro comportano zone di pericolo in funzione della natura del lavoro e presentano rischi di cadute dei lavoratori o rischi di cadute d'oggetti, tali luoghi devono essere dotati di dispositivi per impedire che i lavoratori non autorizzati possano accedere a dette zone.</p> <p>1.4.7. Devono essere prese misure appropriate per proteggere i lavoratori autorizzati ad accedere alle zone di pericolo.</p> <p>1.4.8. Le zone di pericolo devono essere segnalate in modo chiaramente visibile.</p> <p>1.4.9. I pavimenti degli ambienti di lavoro e dei luoghi destinati al passaggio non devono presentare buche o sporgenze pericolose e devono essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone e dei mezzi di trasporto.</p> <p>1.4.10. I pavimenti ed i passaggi non devono essere ingombrati da materiali che ostacolano la normale circolazione.</p> <p>1.4.11. Quando per evidenti ragioni tecniche non si possono completamente eliminare dalle zone di transito ostacoli fissi o mobili che costituiscono un pericolo per i lavoratori o i veicoli che tali zone devono percorrere, gli ostacoli devono essere adeguatamente segnalati.</p> <p>1.4.12.1. Quando argani, paranchi e apparecchi simili sono usati per il sollevamento o la discesa dei carichi tra piani diversi di un edificio attraverso aperture nei solai o nelle pareti, le aperture per il passaggio del carico ai singoli piani, nonché il sottostante spazio di arrivo o di sganciamento del carico stesso devono essere protetti, su tutti i lati, mediante parapetti normali provvisti, ad eccezione di quello del piano terreno, di arresto al piede.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Locali di lavoro	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI SI - NO		Note
<p>1.4.12.3. Gli stessi parapetti devono essere applicati anche sui lati delle aperture dove si effettua il carico e lo scarico, a meno che per le caratteristiche dei materiali in manovra ciò non sia possibile. In quest'ultimo caso, in luogo del parapetto normale deve essere applicata una solida barriera mobile, inasportabile e fissabile nella posizione di chiusura mediante chiavistello o altro dispositivo. Detta barriera deve essere tenuta chiusa quando non siano eseguite manovre di carico o scarico al piano corrispondente.</p> <p>1.4.13. Lo spazio sottostante ai trasportatori orizzontali o inclinati deve essere reso inaccessibile, quando la natura del materiale trasportato ed il tipo del trasportatore possano costituire pericoli per caduta di materiali o per rottura degli organi di sospensione, a meno che non siano adottate altre misure contro detti pericoli.</p> <p>1.4.14. Davanti alle uscite dei locali e alle vie che immettono direttamente ed immediatamente in una via di transito dei mezzi meccanici devono essere disposte barriere atte ad evitare investimenti e, quando ciò non sia possibile, adeguate segnalazioni.</p> <p>1.4.15. I segnali indicanti condizioni di pericolo nelle zone di transito e quelli regolanti il traffico dei trasporti meccanici su strada o su rotaia devono essere convenientemente illuminati durante il servizio notturno.</p> <p>1.4.16.1. Le vie di transito che, per lavori di riparazione o manutenzione in corso o per guasti intervenuti, non sono percorribili senza pericolo, devono essere sbarrate.</p> <p>1.4.16.2. Apposito cartello deve essere posto ad indicare il divieto di transito.</p> <p>1.4.17. Durante l'esecuzione di lavoro di riparazione o manutenzione su linee di transito su rotaie percorse da mezzi meccanici, quando il traffico non è sospeso o la linea non è sbarrata, una o più persone devono essere esclusivamente incaricate di segnalare ai lavoratori l'avvicinarsi dei convogli ai posti di lavoro.</p> <p>1.4.18. Quando uno o più veicoli sono mossi da un mezzo meccanico il cui conducente non può, direttamente o a mezzo di altra persona sistemata su uno di essi, controllarne il percorso, i veicoli devono essere preceduti o affiancati da un incaricato che provveda alle necessarie segnalazioni per assicurare l'incolumità delle persone</p> <p>1.4.19. All'esterno delle fronti di partenza e di arrivo dei vagonetti alle stazioni delle teleferiche devono essere applicati solidi ripari a grigliato metallico atti a trattenere una persona in caso di caduta.</p> <p>Tali ripari devono essere disposti a non oltre m. 0,50 sotto il margine del piano di manovra e sporgere da questo per almeno m. 2.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Locali di lavoro	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI SI - NO		Note
<b>Vie e uscite di emergenza</b>			
<p>1.5.1. Ai fini del presente punto si intende per:</p> <p>1.5.1.1. via di emergenza: percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro;</p> <p>1.5.1.2. uscita di emergenza: passaggio che immette in un luogo sicuro;</p> <p>1.5.1.3. luogo sicuro: luogo nel quale le persone sono da considerarsi al sicuro dagli effetti determinati dall'incendio o altre situazioni di emergenza;</p> <p>1.5.1.4. larghezza di una porta o luce netta di una porta: larghezza di passaggio al netto dell'ingombro dell'anta mobile in posizione di massima apertura se scorrevole, in posizione di apertura a 90 gradi se incernierata (larghezza utile di passaggio).</p> <p>1.5.2. Le vie e le uscite di emergenza devono rimanere sgombre e consentire di raggiungere il più rapidamente possibile un luogo sicuro.</p> <p>1.5.3. In caso di pericolo tutti i posti di lavoro devono poter essere evacuati rapidamente e in piena sicurezza da parte dei lavoratori.</p> <p>1.5.4. Il numero, la distribuzione e le dimensioni delle vie e delle uscite di emergenza devono essere adeguate alle dimensioni dei luoghi di lavoro, alla loro ubicazione, alla loro destinazione d'uso, alle attrezzature in essi installate, nonché al numero massimo di persone che possono essere presenti in detti luoghi.</p> <p>1.5.5. Le vie e le uscite di emergenza devono avere altezza minima di m 2,0 e larghezza minima conforme alla normativa vigente in materia antincendio.</p> <p>1.5.6. Qualora le uscite di emergenza siano dotate di porte, queste devono essere apribili nel verso dell'esodo e, qualora siano chiuse, devono poter essere aperte facilmente ed immediatamente da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza. L'apertura delle porte delle uscite di emergenza nel verso dell'esodo non è richiesta quando possa determinare pericoli per passaggio di mezzi o per altre cause, fatta salva l'adozione di altri accorgimenti adeguati specificamente autorizzati dal Comando provinciale dei vigili del fuoco competente per territorio.</p> <p>1.5.7. Le porte delle uscite di emergenza non devono essere chiuse a chiave quando sono presenti lavoratori in azienda.</p> <p>1.5.8. Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito è vietato adibire, quali porte delle uscite di emergenza, le saracinesche a rullo, le porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale.</p> <p>1.5.9. Le vie e le uscite di emergenza, nonché le vie di circolazione e le porte che vi danno accesso non devono essere ostruite da oggetti in modo da poter essere utilizzate in ogni momento senza impedimenti.</p> <p>1.5.10. Le vie e le uscite di emergenza devono essere evidenziate da apposita segnaletica, conforme alle disposizioni vigenti, durevole e collocata in luoghi appropriati.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Locali di lavoro	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI SI - NO		Note
<p>1.5.11. Le vie e le uscite di emergenza che richiedono un'illuminazione devono essere dotate di un'illuminazione di sicurezza di intensità sufficiente, che entri in funzione in caso di guasto dell'impianto elettrico.</p> <p>1.5.12. Gli edifici che sono costruiti o adattati interamente per le lavorazioni che presentano pericoli di esplosioni o specifici rischi di incendio alle quali sono adibiti più di cinque lavoratori devono avere almeno due scale distinte di facile accesso o rispondere a quanto prescritto dalla specifica normativa antincendio. Per gli edifici già costruiti si dovrà provvedere in conformità, quando non ne esista l'impossibilità accertata dall'organo di vigilanza: in quest'ultimo caso sono disposte le misure e cautele ritenute più efficienti. Le deroghe già concesse mantengono la loro validità salvo diverso provvedimento dell'organo di vigilanza.</p> <p>1.5.13. Per i luoghi di lavoro già utilizzati prima del 1° gennaio 1993 non si applica la disposizione contenuta nel comma 4, ma gli stessi devono avere un numero sufficiente di vie ed uscite di emergenza.</p> <p>1.5.14.1. Le aperture esistenti nel suolo o nel pavimento dei luoghi, degli ambienti di lavoro o di passaggio, comprese le fosse ed i pozzi, devono essere provviste di solide coperture o di parapetti normali, atti ad impedire la caduta di persone. Quando dette misure non siano attuabili, le aperture devono essere munite di apposite segnalazioni di pericolo.</p> <p>1.5.14.2. Le aperture nelle pareti, che permettono il passaggio di una persona e che presentano pericolo di caduta per dislivelli superiori ad un metro, devono essere provviste di solida barriera o munite di parapetto normale.</p> <p>1.5.14.3. Per le finestre sono consentiti parapetti di altezza non minore di cm. 90 quando, in relazione al lavoro eseguito nel locale, non vi siano condizioni di pericolo.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Locali di lavoro	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI		Note
	SI	NO	
<p><b>Porte e portoni</b></p> <p>1.6.1. Le porte dei locali di lavoro devono, per numero, dimensioni, posizione, e materiali di realizzazione, consentire una rapida uscita delle persone ed essere agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro.</p> <p>1.6.2 Quando in un locale le lavorazioni ed i materiali comportino pericoli di esplosione o specifici rischi di incendio e siano adibiti alle attività che si svolgono nel locale stesso più di 5 lavoratori, almeno una porta ogni 5 lavoratori deve essere apribile nel verso dell'esodo ed avere larghezza minima di m 1,20.</p> <p>1.6.3. Quando in un locale si svolgono lavorazioni diverse da quelle previste al comma 2, la larghezza minima delle porte è la seguente:</p> <p>1.6.3.1. quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano fino a 25, il locale deve essere dotato di una porta avente larghezza minima di m 0,80;</p> <p>1.6.3.2. quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero compreso tra 26 e 50, il locale deve essere dotato di una porta avente larghezza minima di m 1,20 che si apra nel verso dell'esodo;</p> <p>1.6.3.3. quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero compreso tra 51 e 100, il locale deve essere dotato di una porta avente larghezza minima di m 1,20 e di una porta avente larghezza minima di m 0,80, che si aprano entrambe nel verso dell'esodo;</p> <p>1.6.3.4. quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero superiore a 100, in aggiunta alle porte previste alla lettera c) il locale deve essere dotato di almeno 1 porta che si apra nel verso dell'esodo avente larghezza minima di m 1,20 per ogni 50 lavoratori normalmente ivi occupati o frazione compresa tra 10 e 50, calcolati limitatamente all'eccedenza rispetto a 100.</p> <p>1.6.4. Il numero complessivo delle porte di cui al punto 1.6.3.4. può anche essere minore, purché la loro larghezza complessiva non risulti inferiore.</p> <p>1.6.5. Alle porte per le quali è prevista una larghezza minima di m 1,20 è applicabile una tolleranza in meno del 5% (cinque per cento). Alle porte per le quali è prevista una larghezza minima di m 0,80 è applicabile una tolleranza in meno del 2% (due per cento).</p> <p>1.6.6. Quando in un locale di lavoro le uscite di emergenza di cui al punto 1.5.5, coincidono con le porte di cui al punto 1.6.1, si applicano le disposizioni di cui al punto 1.5.5.</p> <p>1.6.7. Nei locali di lavoro ed in quelli adibiti a magazzino non sono ammesse le porte scorrevoli, le saracinesche a rullo, le porte girevoli su asse centrale, quando non esistano altre porte apribili verso l'esterno del locale.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Locali di lavoro	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI SI - NO		Note
<p>1.6.8. Immediatamente accanto ai portoni destinati essenzialmente alla circolazione dei veicoli devono esistere, a meno che il passaggio dei pedoni sia sicuro, porte per la circolazione dei pedoni che devono essere segnalate in modo visibile ed essere sgombre in permanenza.</p> <p>1.6.9. Le porte e i portoni apribili nei due versi devono essere trasparenti o essere muniti di pannelli trasparenti.</p> <p>1.6.10. Sulle porte trasparenti deve essere apposto un segno indicativo all'altezza degli occhi.</p> <p>1.6.11. Se le superfici trasparenti o traslucide delle porte e dei portoni non sono costituite da materiali di sicurezza e c'è il rischio che i lavoratori possano rimanere feriti in caso di rottura di dette superfici, queste devono essere protette contro lo sfondamento.</p> <p>1.6.12. Le porte scorrevoli devono disporre di un sistema di sicurezza che impedisca loro di uscire dalle guide o di cadere.</p> <p>1.6.13. Le porte ed i portoni che si aprono verso l'alto devono disporre di un sistema di sicurezza che impedisca loro di ricadere.</p> <p>1.6.14. Le porte ed i portoni ad azionamento meccanico devono funzionare senza rischi di infortuni per i lavoratori. Essi devono essere muniti di dispositivi di arresto di emergenza facilmente identificabili ed accessibili e poter essere aperti anche manualmente, salvo che la loro apertura possa avvenire automaticamente in caso di mancanza di energia elettrica.</p> <p>1.6.15. Le porte situate sul percorso delle vie di emergenza devono essere contrassegnate in maniera appropriata con segnaletica durevole conformemente alla normativa vigente. Esse devono poter essere aperte, in ogni momento, dall'interno senza aiuto speciale.</p> <p>1.6.16. Quando i luoghi di lavoro sono occupati le porte devono poter essere aperte.</p> <p>1.6.17. I luoghi di lavoro già utilizzati prima del gennaio 1993 devono essere provvisti di porte di uscita che, per numero ed ubicazione, consentono la rapida uscita delle persone e che sono agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro. Comunque, detti luoghi devono essere adeguati quanto meno alle disposizioni di cui ai precedenti punti 1.6.9. e 1.6.10. Per i luoghi di lavoro costruiti o utilizzati prima del 27 novembre 1994 non si applicano le disposizioni dei punti 1.6.2., 1.6.3., 1.6.4., 1.6.5. e 1.6.6, concernenti la larghezza delle porte. In ogni caso la larghezza delle porte di uscita di detti luoghi di lavoro deve essere conforme a quanto previsto dalla concessione edilizia ovvero dalla licenza di abitabilità</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Locali di lavoro	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI SI - NO		Note
<b>Scale</b>			
<p>1.7.1.1. Le scale fisse a gradini, destinate al normale accesso agli ambienti di lavoro, devono essere costruite e mantenute in modo da resistere ai carichi massimi derivanti da affollamento per situazioni di emergenza. I gradini devono avere pedata e alzata dimensionate a regola d'arte e larghezza adeguata alle esigenze del transito</p> <p>1.7.1.2. Dette scale ed i relativi pianerottoli devono essere provvisti, sui lati aperti, di parapetto normale o di altra difesa equivalente. Le rampe delimitate da due pareti devono essere munite di almeno un corrimano.</p> <p>1.7.1.3. Le scale a pioli di altezza superiore a m. 5, fissate su pareti o incastellature verticali o aventi una inclinazione superiore a 75 gradi, devono essere provviste, a partire da in. 2.50 dal pavimento o dai ripiani, di una solida gabbia metallica di protezione avente maglie o aperture di ampiezza tale da impedire la caduta accidentale della persona verso l'esterno.</p> <p>1.7.1.4. La parete della gabbia opposta al piano dei pioli non deve distare da questi più di cm. 60.</p> <p>1.7.1.5. I pioli devono distare almeno 15 centimetri dalla parete alla quale sono applicati o alla quale la scala è fissata</p> <p>1.7.1.6. Quando l'applicazione della gabbia alle scale costituisca intralcio all'esercizio o presenti notevoli difficoltà costruttive, devono essere adottate, in luogo della gabbia, altre misure di sicurezza atte ad evitare la caduta delle persone per un tratto superiore ad un metro.</p> <p>1.7.2.1. Agli effetti del presente decreto è considerato "normale" un parapetto che soddisfi alle seguenti condizioni:</p> <p>1.7.2.1.1 sia costruito con materiale rigido e resistente in buono stato di conservazione;</p> <p>1.7.2.1.2 abbia un'altezza utile di almeno un metro;</p> <p>1.7.2.1.3 sia costituito da almeno due correnti, di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore ed il pavimento;</p> <p>1.7.2.1.4 sia costruito e fissato in modo da poter resistere, nell'insieme ed in ogni sua parte, al massimo sforzo cui può essere assoggettato, tenuto conto delle condizioni ambientali e della sua specifica funzione.</p> <p>1.7.2.2. E' considerato "parapetto normale con arresto al piede" il parapetto definito al comma precedente, completato con fascia continua poggiante sul piano di calpestio ed alta almeno 15 centimetri.</p> <p>1.7.2.3. E' considerata equivalente ai parapetti definiti ai commi precedenti, qualsiasi protezione, quale muro, balaustra, ringhiera e simili, realizzante condizioni di sicurezza contro la caduta verso i lati aperti, non inferiori a quelle presentate dai parapetti stessi.</p> <p>1.7.3. Le impalcature, le passerelle, i ripiani, le rampe di accesso, i balconi ed i posti di lavoro o di passaggio sopraelevati devono essere provvisti, su tutti i lati aperti, di parapetti normali con arresto al piede o di difesa equivalenti. Tale protezione non è richiesta per i piani di caricamento di altezza inferiore a m. 2.00.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

### 5.1.2 Attività lavorativa svolta in esterno in regime di Appalto o subappalto

Non si registrano attività svolte dal personale in esterno presso altri luoghi di lavoro.

### 5.1.3 Rapina e aggressione

Nel periodo di riferimento assunto in analisi, non risultano episodi di rapina o tentata rapina.

Tenuto conto delle esistenti misure organizzativo-procedurali ed in particolare:

- assenza di soldi in contanti in cassa
- utilizzo da parte dell'azienda del mezzo di pagamento quale bonifico bancario per accreditare sul conto corrente del lavoratore il corrispettivo valore retributivo.

Probabilità	Magnitudo	Rischio
1	2	1 (Lieve)

### 5.1.4 Seminterrati

Il refettorio, la cucina e la dispensa si trovano al piano seminterrato. Altezze e cubature rispettano le norme in materia.

### 5.1.5 Igiene di alimenti e bevande

Nella sede è previsto il servizio di ristorazione interna a servizio dei bambini, dove sono svolte attività di lavorazione delle derrate alimentari, nel rispetto delle regole previste nel sistema di autocontrollo HACCP.

### 5.1.6 Miniere e cave

L'Azienda non esercita attività in miniera e/o cave

## 5.2 Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale

### 5.2.1 Uso delle attrezzature di lavoro

<b>Matricola</b>	<b>attrezzature in uso durante il lavoro</b>	<b>misure tecniche ed organizzative adottate per ridurre i rischi</b>
	Affettatrice OMS tipo c/350	Controllo periodico per accertare l'integrità meccanica per il buon funzionamento
	Frullatore da cucina	
	Fornelli e forno a gas	
	Apriscatole manuale	
	Lavastoviglie	

## 5.2.2 Uso dei dispositivi di protezione individuale

### REPARTO: REFETTORI / CAMERE E SERVIZI IGIENICI

Indicazione delle situazioni lavorative ove necessitano i D.P.I. in quanto i rischi non possono essere evitati o ridotti da misure tecniche di prevenzione, e della tipologia di D.P.I. da utilizzarsi.

ATTIVITA' OVE E' NECESSARIO L'IMPIEGO DEI D.P.I.	ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TIPOLOGIA DEL D.P.I. IDONEO
DISTRIBUZIONE PASTI  IGIENE PERSONALE BAMBINI	È possibile il contatto con secrezioni biologiche dei bambini, come sangue, urine, feci, secrezioni, espettorato, anche infette	GUANTI MONOUSO EN374

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI AI FINI DELL'IMPIEGO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE																							
MANSIONE MAESTRA  data 01/09/2022		RISCHI																					
		FISICI										CHIMICI						BIOLOGICI					
		MECCANICI					TERMICI			RADIAZIO NI		AEROSOL			LIQUIDI								
		Cadute dall'alto	Urti, colpi impatti, compressioni	Punture, tagli, abrasioni	Vibrazioni	Scivolamenti, cadute a livello	Calore, fiamme	Freddo	Elettrici	Non Ionizzanti	Ionizzanti	Rumore	Polveri, fibre	Fumi	Nebbie	Immersioni	Getti, schizzi	Gas, vapori	Batteri patogeni	Virus patogeni	Funghi produttori di micosi	Antigeni biologici non microbici	
Testa	Cranio																						
	Udito																						
	Occhi																						
	Vie resp.																						
	Volto																						
	Testa																						
Arto sup.	Mano																X	X	X	X			
	Braccio																						
Arto inf.	Piede																						
	Gamba																						
	Pelle																						
	Tronco/Addome																						
	Tronco/gastroint																						
	Corpo intero																						

MANSIONE  CUOCO  data 01/09/2022		SCHEMA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI AI FINI DELL'IMPIEGO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE																					
		RISCHI																					
		FISICI									CHIMICI						BIOLOGICI						
		MECCANICI					TERMICI				RADIAZIONI		AEROSOL			LIQUIDI			Gas, vapori	Batteri patogeni	Virus patogeni	Funghi produttori di micosi	Antigeni biologici non microbici
		Cadute dall'alto	Urti, colpi impatti, compressioni	Punture, tagli, abrasioni	Vibrazioni	Scivolamenti, cadute a livello	Calore, fiamme	Freddo	Elettrici	Non Ionizzanti	Ionizzanti	Rumore	Polveri, fibre	Fumi	Nebbie	Immersioni	Getti, schizzi	Gas, vapori	Batteri patogeni	Virus patogeni	Funghi produttori di micosi	Antigeni biologici non microbici	
Testa	Cranio																						
	Udito																						
	Occhi																						
	Vie resp.																						
	Volto																						
	Testa																						
Arto sup.	Mano																		X	X	X	X	
	Braccio																						
Arto inf.	Piede																						
	Gamba																						
	Pelle																						
	Tronco/Addome																						
	Tronco/gastroint																						
	Corpo intero																						

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI AI FINI DELL'IMPIEGO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE																						
MANSIONE ADD. PULIZIE  data 01/09/2022		RISCHI																				
		FISICI										CHIMICI						BIOLOGICI				
		MECCANICI					TERMICI			RADIOAZIONI		AEROSOL			LIQUIDI			Gas, vapori	Batteri patogeni	Virus patogeni	Funghi produttori di micosi	Antigeni biologici non microbici
		Cadute dall'alto	Urti, colpi impatti, compressioni	Punture, tagli, abrasioni	Vibrazioni	Scivolamenti, cadute a livello	Calore, fiamme	Freddo	Elettrici	Non ionizzanti	Ionizzanti	Rumore	Polveri, fibre	Fumi	Nebbie	Immersioni	Getti, schizzi					
Testa	Cranio																					
	Udito																					
	Occhi														X							
	Vie resp.																					
	Volto																					
	Testa																					
Arto sup.	Mano														X			X	X	X	X	
	Braccio																					
Arto inf.	Piede																					
	Gamba																					
	Pelle																					
	Tronco/Addome																					
	Tronco/gastroint																					
	Corpo intero																					

**REPARTO: Uffici**

Indicazione delle situazioni lavorative ove necessitano i D.P.I. in quanto i rischi non possono essere evitati o ridotti da misure tecniche di prevenzione, e della tipologia di D.P.I. da utilizzarsi.

ATTIVITA' OVE E' NECESSARIO L'IMPIEGO DEI D.P.I.	ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TIPOLOGIA DEL D.P.I. IDONEO
Attività di sostituzione della cartuccia del toner	Addetto operatore esterno	

Pagina vuota

### 5.2.3 Impianti e apparecchiature elettriche

Il corpo umano può entrare in contatto con la corrente elettrica a seguito di:

“contatto diretto”      contatto con una parte dell'impianto normalmente in tensione. (contatto con due parti in tensione o di contatto con una parte in tensione e la massa).

“contatto indiretto”      contatto con una parte dell'impianto normalmente non in tensione, ma che accidentalmente ha assunto una tensione pericolosa, (es. struttura portante di un motore, ecc.).

Gli impianti elettrici risultano progettati e installati secondo le norme CEI, così da garantire la protezione dei circuiti contro i corto-circuiti, i contatti diretti, i contatti indiretti e il coordinamento delle protezioni e il dimensionamento dei conduttori elettrici. Ai fini della sicurezza, oltre alla sensibilità dei lavoratori di segnalare eventuali anomalie, sono effettuati controlli visivi della loro efficienza mediante attenta ispezione dell'integrità dei conduttori di protezione, delle connessioni, ecc. ed a prove del funzionamento dei dispositivi automatici di protezione.

E' altresì importante il controllo strumentale mediante misure effettuate semestralmente, di isolamento, di continuità dei circuiti, della resistenza di terra e della equipotenzialità delle masse

La conformità dell'impianto elettrico, la puntuale attività di manutenzione, la formazione del personale e una corretta vigilanza dei preposti, sulle perfette condizioni strutturali e di collegamento elettrico delle attrezzature, fa sì che il rischio elettrico sia definito come lieve.

<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>	<b>Rischio</b>
<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1 (Lieve)</b>

### **5.3 Cantieri temporanei o mobili**

La società non esercita attività di cantiere

#### **5.3.1 Attività di cantiere**

La società non esercita attività di cantiere

#### **5.3.2 Lavori in quota**

La società non esercita questo tipo di attività

## Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro

### Scheda di indagine

Locali di lavoro	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI		Note
	SI	NO	
<b>Bacheca</b>			
E' presente la bacheca "prevenzione e protezione" quale mezzo di comunicazione verso i lavoratori	x <input type="checkbox"/>		
<b>Uscite di sicurezza</b>			
Le uscite di sicurezza sono segnalate	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Le vie di fuga sono segnalate	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<b>Difesa contro gli incendi</b>			
Vietato fumare	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Vietato usare fiamme libere	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
Estintore	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Idrante	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Non usare acqua per spegnere gli incendi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<b>Emergenza</b>			
E' segnalato il pulsante di evacuazione	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
E' segnalato il pulsante di sgancio energia elettrica/gas	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
E' segnalato il punto di adunata	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

#### **5.4 Movimentazione manuale dei carichi**

Non sono previste attività di sollevamento e sostegno di carichi con Indice >1.

Tuttavia, per le seguenti mansioni:

- Cuoca
- Addetta pulizie

È possibile che saltuariamente, durante le normali attività, sia necessario effettuare degli spostamenti di materiali i cui pesi non superano mai i 5 kg.

La mansione Insegnante, comprende occasionalmente il sollevamento dei bambini della scuola dell'infanzia, mentre i bambini dell'asilo nido devono essere spostati attraverso il sollevamento, il quale avviene attraverso adeguate manovre oggetto di formazione specifica.

## 5.6 Attrezzature munite di Videoterminali

1 . ATTREZZATURE	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI		Provvedimenti
	SI	NO	
<p>a) <i>Osservazione generale</i> L'utilizzazione in sé dell'attrezzatura non deve essere fonte di rischio per i lavoratori.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<p>b) <i>Schermo</i> La risoluzione dello schermo deve essere tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi. L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da farfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità. La brillantezza e/o il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali. Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore. E' possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile. Sullo schermo non devono essere presenti riflessi e riverberi che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività. Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari circa 50-70 cm., per i posti di lavoro in cui va assunta preferibilmente la posizione seduta.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<p>c) <i>Tastiera e dispositivi di puntamento</i> La tastiera deve essere separata dallo schermo e facilmente regolabile e dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani. Lo spazio sul piano di lavoro deve consentire un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazione, tenendo conto delle caratteristiche antropometriche dell'operatore. La tastiera deve avere una superficie opaca onde evitare i riflessi. La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti devono agevolare l'uso. I simboli dei tasti devono presentare sufficiente contrasto ed essere leggibili dalla normale posizione di lavoro. Il mouse o qualsiasi dispositivo di puntamento in dotazione alla postazione di lavoro deve essere posto sullo stesso piano della tastiera, in posizione facilmente raggiungibile e disporre di uno spazio adeguato per il uso.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

1 . ATTREZZATURE	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI		Provvedimenti
	SI	NO	
<p>d) <i>Piano di lavoro</i>                      Il piano di lavoro deve avere una superficie a basso indice di riflessione, essere stabile, di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio.                      L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti. La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo. Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<p>e) <i>Sedile di lavoro</i>                      Il sedile di lavoro deve essere stabile e permettere all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché una posizione comoda. Il sedile deve avere altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore. Lo schienale deve fornire un adeguato supporto alla regione dorso-lombare dell'utente. Pertanto deve essere adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore e deve avere altezza e inclinazione regolabile. Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore dovrà poter fissare lo schienale nella posizione selezionata. Lo schienale e la seduta devono avere bordi smussati. I materiali devono presentare un livello di permeabilità tali da non compromettere il confort dell'utente e pulibili. Il sedile deve essere dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e deve poter essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore. Un poggiatesta sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiatesta non deve spostarsi involontariamente durante il suo uso.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<p>f) <i>Computer portatili</i>                      L'impiego prolungato dei computer portatili necessita della fornitura di una tastiera e di un mouse o altro dispositivo di puntamento esterni nonché di un idoneo supporto che consenta il corretto posizionamento dello schermo.</p>		<input type="checkbox"/>	

2 . AMBIENTE	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI		Provvedimenti
	SI	- NO	
<p>a) <i>Spazio</i> Il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<p>b) <i>Illuminazione</i> L'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) deve garantire un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore. Riflessi sullo schermo, eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore devono essere evitati disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale. Si dovrà tener conto dell'esistenza di finestre, pareti trasparenti o traslucide, pareti e attrezzature di colore chiaro che possono determinare fenomeni di abbagliamento diretto e/o indiretto e/o riflessi sullo schermo. Le finestre devono essere munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<p>d) <i>Rumore</i> Il rumore emesso dalle attrezzature presenti nel posto di lavoro non deve perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<p>f) <i>Radiazioni</i> Tutte le radiazioni, eccezion fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<p>e) <i>Parametri microclimatici</i> Le condizioni microclimatiche non devono essere causa di discomfort per i lavoratori. Le attrezzature in dotazione al posto di lavoro non devono produrre un eccesso di calore che possa essere fonte di discomfort per i lavoratori.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<p>All'atto dell'elaborazione, della scelta, dell'acquisto del software, o allorché questo venga modificato, come anche nel definire le mansioni che implicano l'utilizzazione di unità videoterminali, il datore di lavoro terrà conto dei seguenti fattori:</p> <p>a) il software deve essere adeguato alla mansione da svolgere;</p> <p>b) il software deve essere di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore. Inoltre nessun dispositivo di controllo quantitativo può essere utilizzato all'insaputa dei lavoratori;</p> <p>c) il software deve essere strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività;</p> <p>d) i sistemi devono fornire l'informazione di un formato e ad un ritmo adeguato agli operatori;</p> <p>e) i principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione da parte dell'uomo.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<p>a) il software deve essere adeguato alla mansione da svolgere;</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<p>b) il software deve essere di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore. Inoltre nessun dispositivo di controllo quantitativo può essere utilizzato all'insaputa dei lavoratori;</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<p>c) il software deve essere strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività;</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<p>d) i sistemi devono fornire l'informazione di un formato e ad un ritmo adeguato agli operatori;</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<p>e) i principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione da parte dell'uomo.</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
NOTE			

## **5.7 Agenti fisici**

### **5.7.1 rumore**

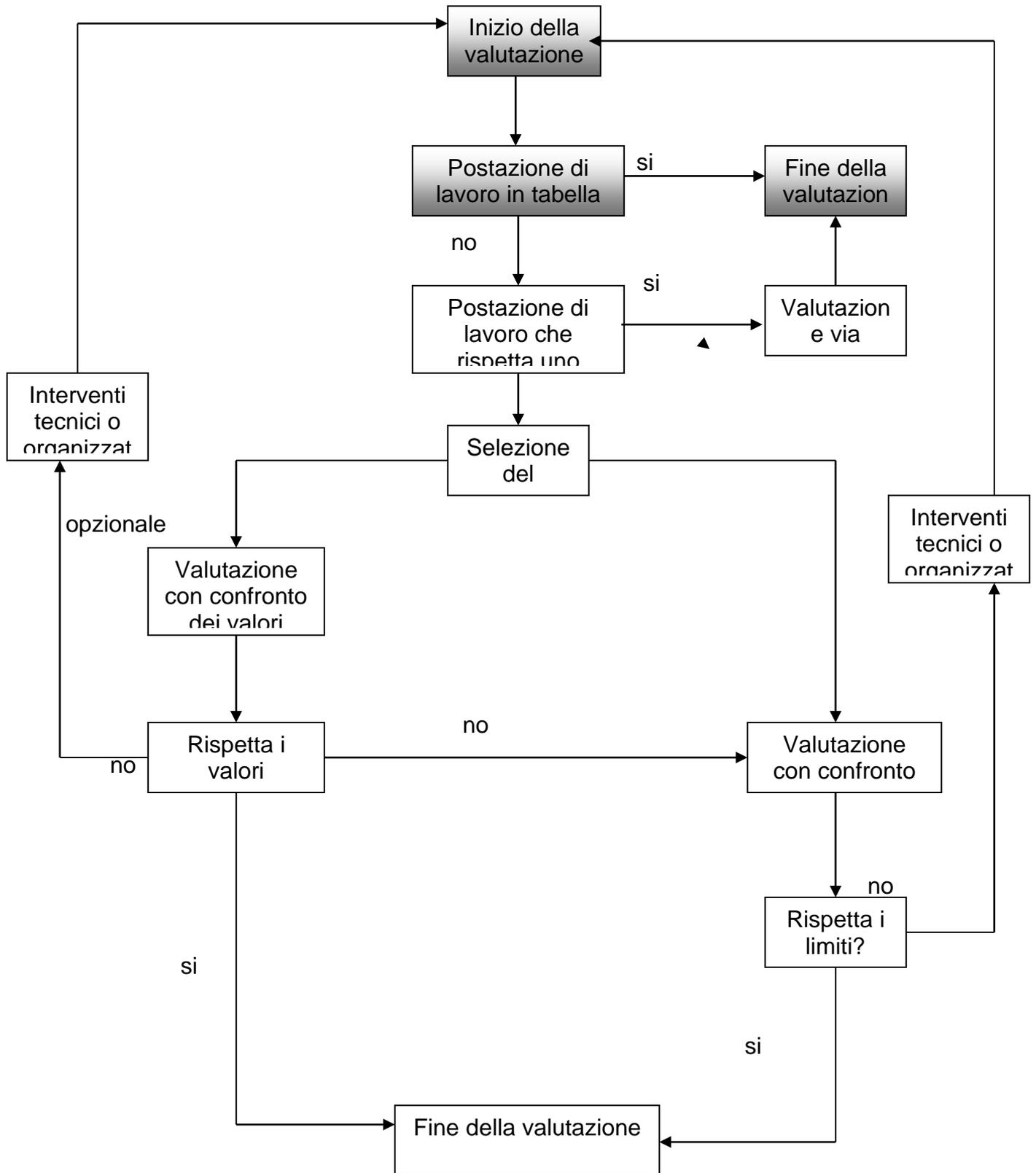
In considerazione dell'esperienza storica e assenze di lavorazioni e/o attrezzature con emissione di fonte di rumore, ci consente di stimare un valore di esposizione giornaliera < 80 dB(A).

Pertanto permanendo questa situazione, si ritiene di non effettuare un'analisi strumentale di rumore.

### **5.7.2 vibrazioni**

Attualmente non si registra la presenza e l'uso di attrezzi, che possano trasmettere vibrazioni al corpo.

### 5.7.3 campi elettromagnetici



#### **5.7.4 radiazioni ottiche artificiali**

Non sono presenti fonti e/o attrezzature che emettono radiazioni, quindi non vi è alcuna esposizione del lavoratore alle radiazioni.

#### **5.7.5 radiazioni ionizzanti**

L'azienda non ha in dotazione ne fa uso di apparecchiature a radiazioni ionizzanti

#### **5.7.6 microclima**

Premesso che l'obbligo del datore di lavoro è rendere il microclima il più possibile prossimo alla zona di benessere termico, ovvero raggiungere una situazione nella quale le condizioni termoigrometriche sia generali sia locali sono considerate soddisfacenti da una larga maggioranza di presenti.

La situazione climatica degli ambienti dipende da un insieme di fattori, molti dei quali sono stati decisi a livello di progettazione dell'edificio e successivamente adeguati all'esigenza dell'attività ricorrendo all'installazione di un sistema di riscaldamento con radiatori.

Nell'edificio non è presente un impianto di condizionamento, pertanto uno dei problemi connessi alla presenza di tali impianti legato agli sbalzi termici, in corrispondenza di condizioni estive nelle quali non è difficile creare differenziali dell'ordine di 10/15 °C fra interno ed esterno, che possono preludere danni alla salute, viene meno.

Tuttavia il notevole isolamento termico che caratterizza l'abbigliamento invernale riduce notevolmente questo rischio.

La zona di transizione, formata dal corridoio e dalla rampa di scale che delimita il percorso di ingresso/uscita, permette di mantenere condizioni termiche intermedie fra quelle esterne e quelle interne per permettere l'acclimatamento delle persone prima di entrare/uscire dagli ambienti di lavoro.

Poiché l'ambiente deve essere comunque adattato primariamente alle esigenze di chi lavora, nei giorni estivi più caldi, qualora si pensasse a ricorrere ad un impianto di condizionamento si consiglia di non superare i valori di temperatura dell'aria che definiscono il limite superiore del confort per condizioni tipiche estive, ad esempio circa 26 °C.

Gli ambienti di lavoro sono provvisti di aperture “finestre” per un rapido ricambio dell’aria al fine di disporre di quantità di aria salubre in quantità sufficiente.

	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI		Provvedimenti
	SI	NO	
Esistono sorgenti localizzate di inquinanti non controllate con impianti di aspirazione localizzati?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
Tutti gli impianti utilizzati come luogo di lavoro sono dotati di finestre apribili in quantità sufficiente e ben collocate?	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Gli ambienti con carenze aerazione naturale sono assistiti da un impianto di ventilazione che rispetta i requisiti/standard tecnici di rinnovo dell’aria, funziona continuamente tutto l’anno e dispone di un segnale di allarme in caso di rottura?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. c.
Si è certi della quantità di aria di rinnovo immessa nei diversi ambienti di lavoro?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. c.
Gli impianti di riscaldamento/condizionamento/ventilazione sono regolarmente oggetto di manutenzione (in particolare: pulizia dei filtri, dei gruppi di umidificazione e delle condotte d’aria)?	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
E’ rispettato il divieto di fumo in tutti i locali aziendali?	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Ci sono addetti che lamentano presenza di aria stagnante o odori sgradevoli?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	A fronte di eventuali segnalazioni verifichane le cause e bonificare.

### 5.7.7 illuminazione

L'illuminazione degli ambienti di lavoro deve essere tale da soddisfare esigenze umane fondamentali quali:

- Buona visibilità
- Confort visivo
- Sicurezza

Le caratteristiche costruttive degli ambienti offrono una ottimale fonte di illuminazione naturale, che si ottiene utilizzando la luce diurna, vale a dire quella parte di energia che il sole fornisce alla terra.

Nell'illuminazione degli ambienti l'impiego della luce è importante sia per la qualità della visione e le caratteristiche di gradevolezza ed accettazione da parte degli occupanti, che per ragioni connesse al risparmio energetico.

Negli ambienti si nota la presenza di adeguata illuminazione naturale, a supporto di questa quando risulta non sufficiente, sono presenti impianti:

- di illuminazione artificiale per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori. Gli impianti sono realizzati con corpi illuminanti aventi lampade a fluorescenza e/o a incandescenza, installate a soffitto per illuminare l'ambiente. Tale distribuzione garantisce condizioni ottimali per lo svolgimento del compito visivo richiesto per l'espletamento delle attività lavorative.
- di illuminazione di sicurezza che si attiva a seguito di guasti dell'illuminazione artificiale indicando le vie di uscita fino all'esterno del fabbricato.

	SONO RISPETTATI I REQUISITI MINIMI		Provvedimenti
	SI	NO	
Tutti gli ambienti utilizzati come luogo di lavoro sono dotati di illuminazione naturale nella quantità richiesta dal Regolamento Edilizio?	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Ci sono addetti che si lamentano della poca o troppa luce naturale oppure della poca o troppa luce artificiale?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
Ci sono addetti che lamentano una scarsa qualità dell'ambiente luminoso (abbagliamenti, riflessi, cattiva percezione dei colori, fatica visiva...)?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
Gli impianti di illuminazione e le finestre sono regolarmente oggetto di manutenzione (in particolare: sostituzione delle lampade, pulizia di vetri, lampade e corpi illuminanti) ?	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Tutti i centri di pericolo hanno una illuminazione sussidiaria sufficiente?	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
E' presente e funzionante un impianto per l'illuminazione di sicurezza delle vie di fuga sino ai punti sicuri?	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

## 5.8 Sostanze pericolose

### 5.8.1 agenti chimici

L'attività principale non comporta la presenza ne l'uso di agenti chimici.

Durante le operazioni di pulizia di locali, attrezzature e servizi igienici vengono utilizzati prodotti per la pulizia di tipo domestico.

Tale utilizzo, associato al corretto uso dei DPI, comporta un rischio Basso.

Vedere in allegato le schede di valutazione.

### 5.8.2 agenti cancerogeni e mutageni

L'attività non comporta la presenza ne l'uso di agenti cancerogeni e mutageni

### 5.8.3 gas tossici anestetici

L'attività non comporta la presenza ne l'uso di gas tossici

#### **5.8.4 amianto aerodisperso**

L'azienda svolge attività in cui non vi è rischio di esposizione alla polvere di amianto o di materiali contenenti amianto e nei locali non sono presenti strutture edilizie contenenti amianto.

## **5.9 Agenti biologici**

Il rischio di infezione da patogeni è un fenomeno ben riconosciuto ed è riconducibile essenzialmente a tre modalità:

1. nosocomiale propriamente detta (dall'ambiente ai bambini oppure crociata tra bambini)
2. occupazionale (da bambini infetti ad operatore)
3. da operatore infetto a bambino

Occorre che l'operatore metta in atto comportamenti di prevenzione per sé e per gli altri, che abbia sviluppato la percezione del rischio in termini qualitativi e quantitativi, in modo tale da incidere sul livello di sicurezza della prestazione che eroga.

Prima di tutto è necessario operare correttamente il lavaggio delle mani.

Devono essere adottate misure barriera per prevenire l'esposizione a contatti accidentali con sangue e altri liquidi biologici; esse consistono in: uso di dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) quali guanti.

## Guanti

Devono essere provvisti di marchio CE come DPI per la protezione da microrganismi con i requisiti prescritti dalla norma tecnica EN 374, classe 3.

Devono offrire la massima protezione ed impermeabilità, consentendo la massima libertà di movimento e la massima sensibilità tattile.

Devono essere sempre indossati in caso di contatto con materiale biologico, sangue, nelle operazioni di pulizia, di raccolta rifiuti e di rifacimento dei letti.

Prima e dopo l'utilizzo dei guanti l'operatore deve lavarsi le mani con acqua e sapone; nel passaggio da un assistito all'altro, i guanti devono essere cambiati e l'operatore deve lavarsi le mani prima di indossarne un nuovo paio.

Devono essere di taglia adeguata.

Gli operatori non devono toccare occhi, cute e mucose, oggetti circostanti o altre persone (escluso l'assistito) con mani guantate.

Affinché l'utilizzo dei guanti non diventi esso stesso veicolo di disseminazione dei germi, è necessario adoperarli esclusivamente nelle operazioni in cui il loro uso è richiesto.

I guanti in questione devono essere gettati dopo l'uso.

Per pulizie ambientali, di apparecchiature o di strumentazione, usare guanti per pulizie domestiche resistenti a stress chimici e meccanici, questi, al termine delle operazioni devono essere lavati e asciugati.

### **5.9.1 legionella/salmonella**

Nella scuola non sono presenti impianti di trattamento aria/acqua o impianti industriali con torri evaporative, pertanto viene meno la presenza di questo potenziale rischio.

## **5.10 Pericolo d'incendio e/o esplosione**

### **5.10.1 Prevenzione incendi**

L'attività della società è soggetta a CPI.

### **5.10.2 Atmosfere esplosive**

Nello svolgimento delle attività non sono utilizzati preparati e/o prodotti tali da originare atmosfere esplosive.

La natura dell'attività, in assenza di preparati e/o prodotti pericolosi, fa sì che negli ambienti di lavoro non si possono sviluppare "atmosfere esplosive", da mettere in pericolo la sicurezza e la salute dei lavoratori

## **5.11 Fattori organizzativi**

### **5.11.1 Lavoro ripetitivo**

Essendosi ormai affermato in letteratura che le attività con movimenti e sforzi ripetuti possono costituire un rischio per la salute, l'approccio che viene utilizzato per valutare il rischio, fa riferimento alle Linee Guida della Regione Lombardia per la prevenzione delle patologie muscolo-scheletriche connesse con movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori (*Decreto del Dirigente n°18140 del 30/10/2003*).

Le attività non comportano compiti ripetitivi, a cicli della durata uguale o inferiore a 15 secondi per almeno 4 ore complessivamente nel turno, uso ripetuto ed eccessivo di forza, presenza ripetuta di posizioni o movimenti estremi degli arti superiori, uso prolungato di strumenti vibranti, carenza di periodi di recupero adeguato.

Di conseguenza viene meno il rischio di traumi associati a movimenti ripetuti.

### **5.11.2 Lavoro notturno**

Il periodo in cui il lavoratore svolge il lavoro di almeno 7 compreso tra le ore 24.00 e le 05.00 è considerato lavoro notturno.

Alla luce di ciò si può affermare che dai dipendenti non viene svolto lavoro notturno.

### 5.11.3 Lavoratrici in gravidanza

Al fine di valutare il rischio per ogni singola mansione, si ritiene opportuno effettuare una valutazione caso per caso .

Si veda Allegato Valutazione dei rischi lavoratrici gestanti , puerpere o in allattamento.

#### **Pendolarismo tragitto casa-lavoro:**

Il viaggio tra il luogo di lavoro e l'abituale residenza non viene contemplato dalla legislazione, ma viene comunque citato come fattore di rischio nelle Linee Diretrici UE.

- La distanza complessiva tra andata e ritorno è inferiore a 100 Km complessivi?.
- Il tempo di percorrenza tra andata e ritorno indicativamente è inferiore alle 2 ore complessive?
- Il numero e tipo di mezzi di trasporto utilizzati è superiore a 2?
- caratteristiche del percorso

**In linea di massima**, si applica il seguente criterio:

- un mese anticipato se presente solo il requisito della distanza o il tempo di percorrenza
- tutto il periodo del pre-parto se presenti almeno due degli elementi su indicati.

#### **Movimentazione manuale dei carichi:**

La movimentazione manuale di carichi si definisce rischiosa durante la gravidanza, in quanto può determinare lesioni al feto e parto prematuro, inoltre vi è una maggiore suscettibilità dell'apparato osteoarticolare a causa dei mutamenti ormonali che determinano un rilassamento dei legamenti e dei problemi posturali ingenerati dalla gravidanza.

**durante la gravidanza deve essere evitata** la movimentazione manuale dei carichi, per un peso superiore a 3 Kg che venga sollevato in via non occasionale.

#### **Rischio rumore**

L'attività svolta negli ambienti di lavoro causa livelli di rumorosità molto bassi, valutabili senz'altro al disotto dei 80 dBA

### **Lavoro notturno**

In questa sede non è svolto il lavoro notturno.

#### **5.11.4 Generalità dei lavoratori**

Le attività lavorative sono eseguite da donne per il 100%, con età media di 40 anni.

Attualmente non sono presenti lavoratori dipendenti stranieri, e pertanto rischio di apprendimento della lingua italiana, relativamente a concetti legati all'igiene e sicurezza del lavoro, non sussiste.

## **5.12 Alcol e problemi alcol-correlati**

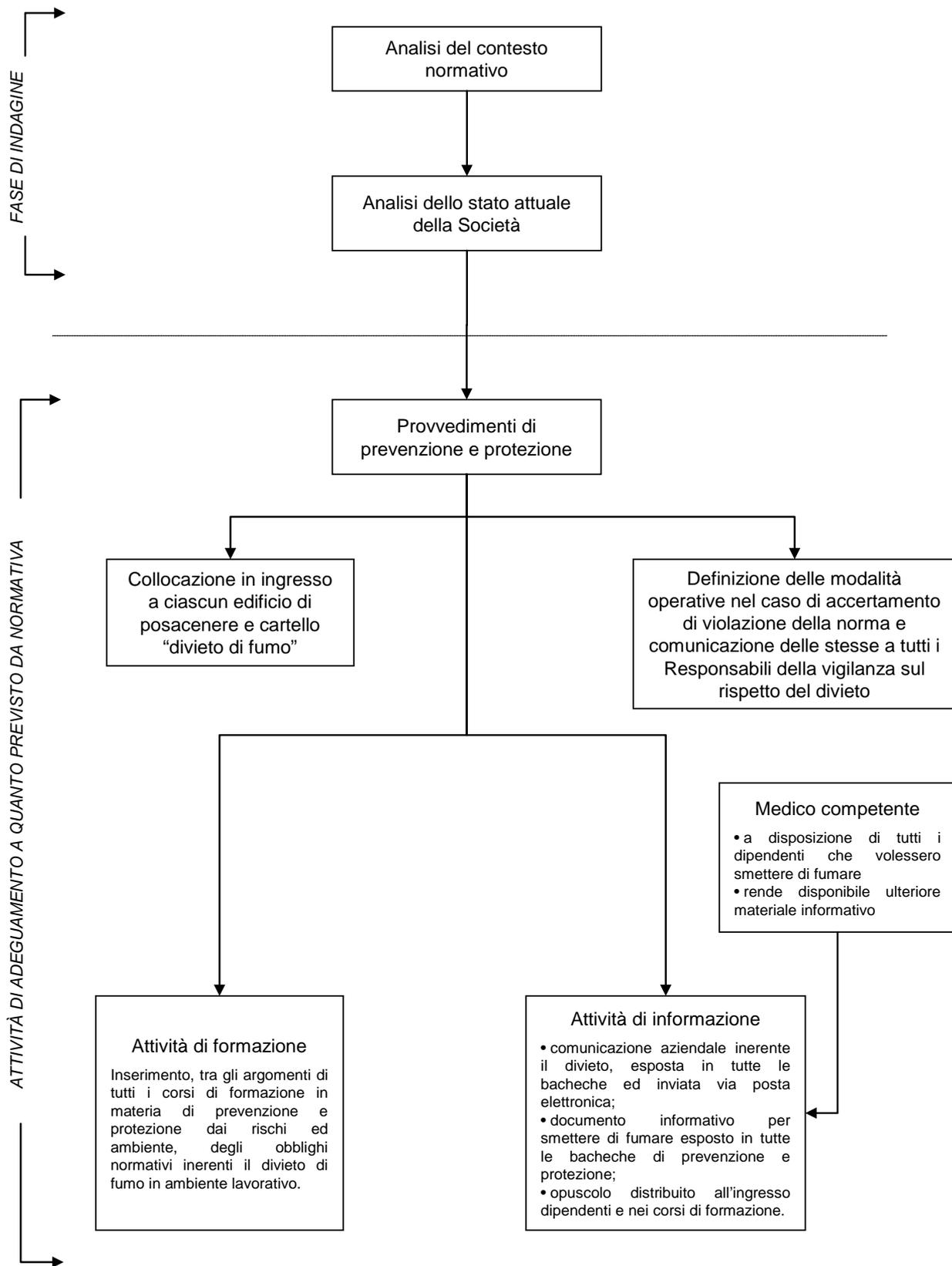
La Legge n°125 del 30/03/2001 e accordo Stato-Regioni 16/03/2006 in materia di alcol e problemi alcolcorrelati, all'art. 15 prescrive che nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi, è fatto divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche, inoltre per i lavoratori affetti da patologie alcolcorrelate la possibilità di accedere ai programmi terapeutici e di riabilitazione presso strutture riabilitative.

A tale proposito pur non essendo in presenza di attività lavorative ad elevato rischio, è in essere il divieto di assunzione e di somministrazione di tali bevande. Pertanto il personale è soggetto a controllo sanitario.

**5.13 Fumo**

**LEGGE 16 Gennaio 2003 n° 3**  
**Art. 51 - Tutela della salute dei non fumatori**

### FLOW CHART



A tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro chiusi si applica il divieto di fumo, sono apposti cartelli con l'indicazione del divieto stesso, della norma che lo impone, delle sanzioni applicabili, del soggetto cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto e dell'autorità cui compete accertare e contestare le infrazioni.

Nei corsi di formazione e informazione dei lavoratori, viene fornita una adeguata informazione ai lavoratori sui rischi per la sicurezza e la salute derivanti dal fumo attivo e passivo, sulle misure di prevenzione del fumo adottate nel luogo di lavoro, sulle procedure previste dalla normativa vigente per la violazione del divieto di fumare e sulle modalità efficaci per smettere di fumare. A tutti i partecipanti viene consegnato il decalogo per smettere di fumare, predisposto dal Ministero della Salute, ed esposto nella bacheca di prevenzione e protezione della Società

All'ingresso è previsto idoneo cartello di "divieto fumo", rispondente a quanto previsto dalla normativa.



**1**



Fatti aiutare e sostenere: comunica la tua scelta ad amici e parenti perchè non fumino in tua presenza e ti incoraggino, parla col tuo medico, informati sui centri antifumo, chiama il **numero verde 800-554088**.

**2**

Getta le sigarette e allontana dalla tua vista accendini e posacenere.

**3**

Ricorda che i piccoli disturbi di mancanza di sigarette (nervosismo, bocca secca, senso di fame) si possono vincere.

**4**



Bevi più acqua del solito e soprattutto prima dei pasti per sentirti pieno.

**5**

Porta con te stuzzicadenti o analoghi da tenere tra le labbra al posto della sigaretta.

**6**



Gratificati: nei primi giorni di astinenza cerca di fare le cose che ti piacciono; premiati ogni giorno che non hai fumato facendoti un regalo; pensa ai risparmi che fai ogni giorno e programma qualcosa di bello e interessante per il tuo futuro.

**7**

Se hai voglia di ricominciare pensa al tuo corpo: non "puzzi" più di tabacco, l'alito torna normale, i denti ritorneranno bianchi, la pelle diventerà più elastica, le rughe si attenueranno, la tosse ed il catarro spariranno, il respiro diventerà più agevole.

**8**

Evita le situazioni che abitualmente associavi alle sigarette e non frequentare ambienti o persone che fumano. Passa invece più tempo in luoghi dove è vietato fumare come teatri, cinema, musei.

**9**



Se pratichi sport o qualche altra attività fisica, potenziala, in quanto contribuisce, fra l'altro, a ridurre la fame.

**10**

Se ricadi e fumi una sigaretta non ti scoraggiare, una debolezza non compromette nulla. Ricominciare da capo può succedere, analizza però i motivi della ricaduta.

(Elaborazione grafica a cura di C. Giordani, redazione Ministerosalute.it)

*Ministero della Salute*

- Opuscolo informativo distribuito e consegnato alla fine di tutti i corsi di formazione in materia di prevenzione e protezione dai rischi ed ambiente.

**MODALITÀ OPERATIVE NEL CASO DI  
ACCERTAMENTO DELLA VIOLAZIONE DELLA  
NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMARE**

- Definizione del comportamento da tenersi a cura dei Responsabili della vigilanza sul rispetto del divieto di fumare

Nel caso in cui un Responsabile della vigilanza sul rispetto del divieto di fumare accerti la violazione della norma in luogo di lavoro chiuso, provvederà a richiamare il trasgressore all'immediato rispetto della norma.

In caso di non immediato ripristino del rispetto del divieto, il Responsabile dovrà compilare l'apposito modulo allegato richiedendolo a D. G. , specificando l'infrazione rilevata. Tale modulo debitamente compilato sarà ritornato a D. G. , che provvederà alla sua trasmissione agli Enti preposti al controllo (Polizia di Stato, Polizia Locale, A.S.L.).

Spett.le

A.S.L.

**DIR. SANITARIA – DIP. PREV. MEDICO**  
**Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro**  
**Servizio Igiene e Sicurezza sul Lavoro**

.....  
.....

**OGGETTO: Dichiarazione di avvenuto accertamento di violazione della normativa sul divieto di fumare in luogo di lavoro chiuso, di cui all'art. 51 della Legge 3/2003.**

Il/La sottoscritto/a, ....., operante presso la Ditta in intestazione, con la presente nota informa che, nella sua veste di Responsabile della vigilanza sul rispetto del divieto di fumare, in data ..... alle ore ....., presso il reparto ....., ha accertato che il/la Sig./Sig.ra ..... nato/a a ..... il ..... residente in ....., via/piazza ..... n° ....., all'uopo identificato/a, ha violato la normativa sul divieto di fumare di cui all'art. 51 della Legge 3/2003, in quanto

- fumava in luogo chiuso soggetto al divieto di fumare, debitamente segnalato;
- fumava in luogo chiuso soggetto al divieto di fumare, debitamente segnalato, in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza.

Si trasmette la presente dichiarazione ai fini dell'attuazione degli adempimenti di specifica pertinenza e competenza alla luce delle normative vigenti.

Firma

.....  
.....

All'atto della contestazione erano presenti i seguenti testimoni:

.....  
.....  
.....

- Si segnala che, in data 01/08/2005, il TAR del Lazio ha annullato su tutto il territorio nazionale la circolare del Ministero della Salute del 17/12/04 nella parte in cui vengono attribuiti ai soggetti responsabili di locali privati aperti al pubblico i compiti di richiamare i trasgressori e segnalarne il comportamento agli enti pubblici preposti al controllo. Viene allegato di seguito il testo completo della sentenza.

### **Divieto di fumo: il TAR del Lazio riduce gli obblighi dei responsabili dei locali privati aperti al pubblico**

#### **NOTIZIA IN SINTESI**

Il **TAR del Lazio** ha accolto il ricorso presentato dal gestore di un pubblico esercizio ed ha **annullato** su tutto il territorio nazionale la circolare del Ministero della Salute 17/12/04 nella parte in cui impone ai soggetti responsabili di locali privati aperti al pubblico, o loro delegati (compresi i datori di lavoro) gli obblighi:

- a) di **richiamare** formalmente i trasgressori all'osservanza del divieto di fumare;
- b) di **segnalare**, in caso di inottemperanza al richiamo, il comportamento dei trasgressori ai pubblici ufficiali competenti a contestare la violazione e ad elevare il conseguente verbale di contravvenzione.

Alla base della sentenza viene dedotta la violazione del principio di legalità, nella considerazione che i doveri di vigilanza, di ammonizione e di segnalazione agli agenti di polizia, prescritti dagli atti impugnati ai conduttori dei locali privati (od ai collaboratori da essi formalmente delegati), sono privi di base legislativa.

In sostanza una circolare ministeriale non può imporre prestazioni personali o patrimoniali in capo a soggetti privati per la soddisfazione di interessi pubblici, ma ciò deve essere previsto espressamente da una legge.

La pronuncia del TAR **non pone comunque in discussione la legittimità del divieto di fumo** e i responsabili di locali privati aperti al pubblico, o loro delegati restano tenuti ad esporre in modo visibile i **cartelli** riproducenti il divieto, con l'indicazione della sanzione comminata ai trasgressori.

## 6. Misure di prevenzione individuate e relativo piano attuativo

<b>Tipo</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Responsabile attuazione</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Costo €</b>	<b>Note</b>
FORM	Aggiornamento Addetti Primo Soccorso	Dirigente	I semestre 2023		500 €	
ATTREZ	Sostituzione finestrone Aula Asilo nido	Dirigente	I semestre 2023		12.000 €	